

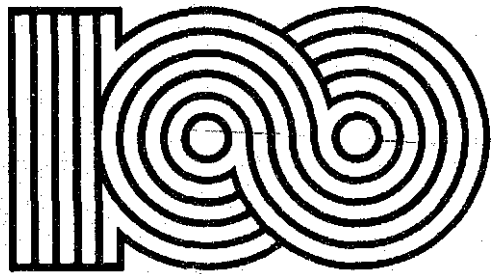


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 16
16 settembre 1985

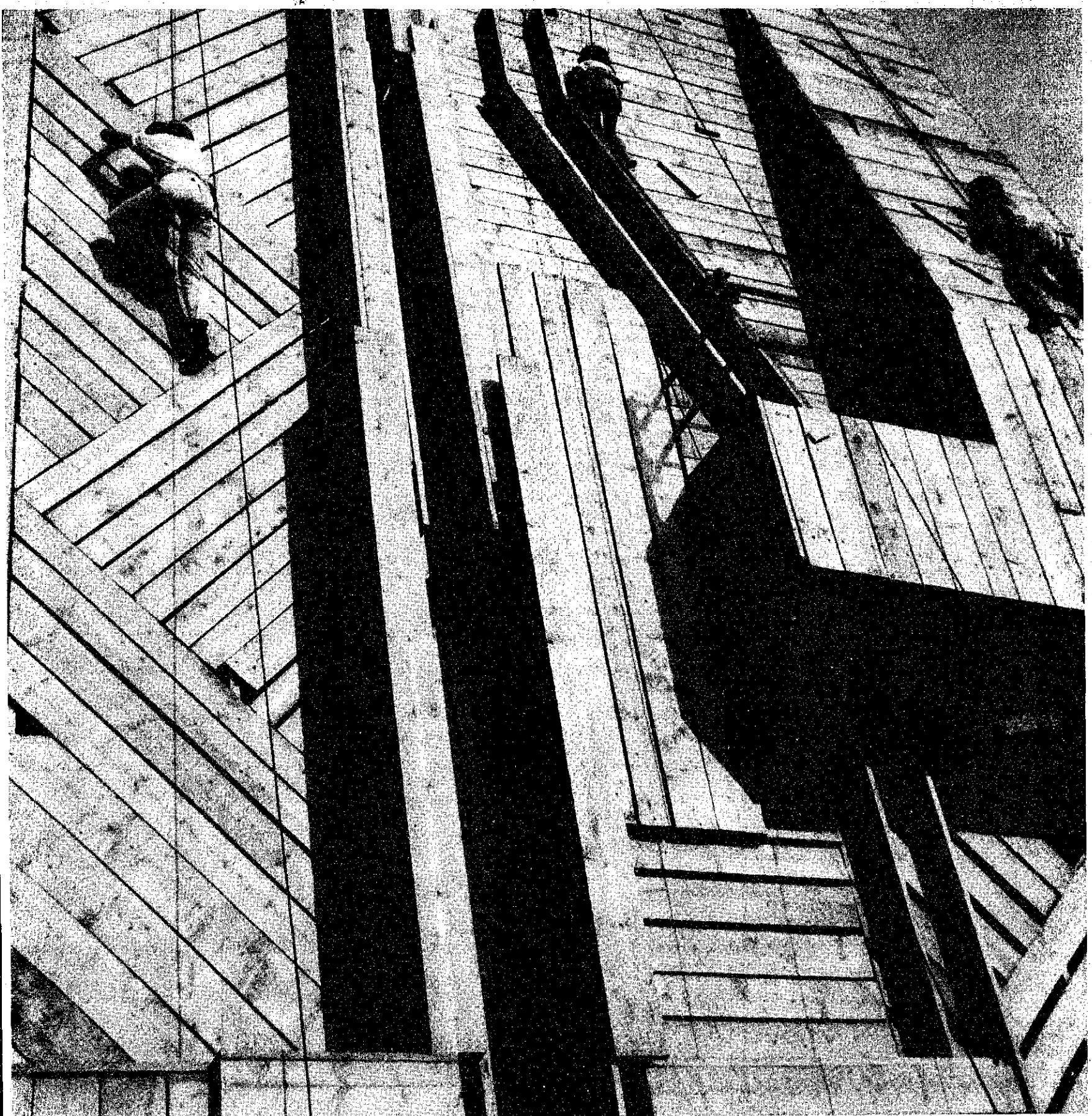
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



100

GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO

ROMA 28 GIUGNO - 6 OTTOBRE 1985



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botte Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambî d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambî indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

Didascalia copertina:

Un particolare della palestra artificiale di arrampicata allestita per la manifestazione al Foro Italico.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO

A TUTTI GLI ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI-ALPINISMO

La Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo comunica che la seconda parte del Corso di aggiornamento 1985 per Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo avverrà dal 4/10/85 al 6/10/85, con ritrovo alle ore 19.00 del 4 ottobre nei dintorni di Lecco. Il luogo preciso sarà indicato per tempo a tutti coloro che si iscriveranno.

Il costo di partecipazione è di L. 40.000 comprendente la mezza pensione per i due giorni previsti. Il programma prevede lo spostamento in auto su un ghiacciaio engadinese per le esercitazioni di ghiaccio, e le esercitazioni di roccia nel gruppo delle Grigne.

Per lo spostamento in Engadina dovranno essere utilizzate le auto dei partecipanti al corso.

Si prega di prenotarsi con sollecitudine e comunque entro il 30 settembre 1985 presso l'Ufficio Commissioni del CAI.

Presidente CNSSA
Angelo Brambilla

A TUTTI GLI ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI-ALPINISMO

Oggetto: Vidimazione libretti I.N.S.A. per il 1986

Si ricorda agli interessati che la Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo richiede i libretti per la vidimazione nel mese di novembre.

Per semplificare le operazioni di spedizione sarebbe opportuno che le Scuole si facessero parte diligente nel raccogliere i libretti dei propri Istruttori e inviarli alla Commissione Nazionale.

Si ricorda che i libretti devono essere completi descrivendo, nelle parti previste allo scopo, sia l'attività didattica degli Istruttori che l'attività alpinistica e sci-alpinistica e controfirmati dal Direttore della Scuola.

Il segretario
Angelo Volpi

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Titolo I - Denominazione e scopi

Art. 1 La Scuola Nazionale di Speleologia (SNS) del Club Alpino Italiano (CAI) istituita nel 1958, è la struttura didattica della Commissione Centrale per la Speleologia (CCS) del CAI.

Art. 2 La SNS è collegata alla CCS attraverso il suo Direttore come stabilito dall'art. 5 del Regolamento CCS.

Sta alla CCS ratificare le decisioni prese dalla SNS. La CCS provvede al finanziamento della SNS secondo le disponibilità e ne verifica l'attività.

Art. 3 Scopo della SNS è avviare, formare, qualificare e specializzare quanti siano interessati alla pratica della speleologia.

Per scopi didattici può promuovere o realizzare studi e sperimentazione di tecniche e materiali e attività scientifica e di campagna.

Titolo II - Organi della SNS

Art. 4 Aiuto Istruttore di Speleologia: AIS.

È un quadro temporaneo della SNS. Svolge la sua funzione in campo prevalentemente locale e nominato dalla sezione che organizza il Corso

su proposta del Direttore del Corso e decade al termine dello stesso.

Art. 5 Istruttore di Speleologia: IS.

È un quadro permanente della SNS, età minima 18 anni.

Viene nominato dalla CCS su proposta del Direttore della SNS in conformità all'art. 18.

Art. 6 Istruttore Nazionale di Speleologia: INS.

È un quadro permanente della SNS, età minima 21 anni.

Viene nominato dalla CCS su proposta del Direttore della SNS in conformità all'art. 19.

Art. 7 La funzione dei quadri permanenti della SNS è quella di assicurare l'uniformità d'azione in ogni sede e contemporaneamente riportate alla SNS esperienze ed idee raccolte.

Art. 8 Distintivo e libretto personale.

Ai quadri permanenti della SNS, all'atto della nomina, sarà consegnato un distintivo ed un libretto personale in cui verrà annotata l'attività speleologica, didattica, esplorativa e di ricerca che verrà vistato annualmente dal Direttore della SNS.

Solo con il libretto personale in regola si potrà svolgere attività nell'ambito della SNS.

All'atto del decadimento dovrà essere restituito alla Segreteria il libretto personale.

Art. 9 A cura della CCS gli INS sono coperti permanentemente da assicurazione contro gli infortuni per l'attività speleologica.

Art. 10 Tutti gli organi della SNS svolgono la loro attività in seno alla stessa gratuitamente, salvo l'eventuale rimborso delle spese vive.

Art. 11 Segretario della SNS.

È eletto ogni tre anni dall'assemblea INS nel suo seno, e da questa può essere sostituito in ogni momento quando se ne ravvisi la necessità.

È riconfermabile.

Agisce in stretto collegamento con il Direttore; fissa la sede della SNS; sbriga il lavoro di segreteria, in particolare tiene aggiornato il casellario del Corpo Docente e l'archivio corsi.

Art. 12 Direttore della SNS.

È eletto ogni tre anni dall'assemblea INS nel suo seno, e da questa può essere sostituito in ogni momento quando se ne ravvisi la necessità.

È riconfermabile.

Coordina tutta l'attività della SNS secondo la volontà dell'assemblea INS; fissa i programmi; autorizza i corsi; vigila per l'applicazione dei regolamenti; vista i libretti di cui all'art. 8; convoca le Assemblee; mantiene i collegamenti con la CCS; rappresenta la SNS anche presso la Sede Centrale del CAI.

Art. 13 Assemblea INS.

È l'organo deliberativo sovrano della SNS; formato da INS deve assicurare l'omogeneità e continuità all'attività.

Si riunisce almeno una volta all'anno per approvare la relazione sull'attività svolta;

deliberare sui programmi esecutivi per l'anno in corso e di previsione per l'anno a venire;

procedere alle modifiche di impostazione della SNS che ritenesse opportune; provvedere alle disposizioni operative necessarie.

Titolo III - Attività

Art. 14 Corso di introduzione alla Speleologia: Internazionale - nazionale - regionale - sezionale, aperto a chiunque abbia compiuto 15 anni di età, con lo scopo di fornire un'ampia visione delle discipline collegate alla speleologia e una sufficiente base tecnica per garantire una sicura ed efficiente progressione in grotta.

È diretto da un INS, oppure da un IS se il corso è di carattere sezionale; il Corpo Docente è costituito da INS, IS e AIS.

Di norma viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Art. 15 Corso di perfezionamento tecnico: Internazionale - nazionale - regionale, aperto a chiunque abbia compiuto 15 anni di età, con lo scopo di fornire delle nozioni approfondite sugli aspetti teorici, pratici, didattici della progressione e del soccorso in grotta.



È diretto da un INS, il Corpo Docente può essere costituito da INS e IS, una commissione composta dagli INS e da un rappresentante degli IS del Corpo Docente valuterà la positiva partecipazione dei corsisti.

Viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Art. 16 Corso di perfezionamento culturale:

Internazionale - nazionale - regionale, aperto a chiunque abbia compiuto 15 anni di età, con lo scopo di fornire una visione approfondita degli aspetti scientifici e didattici della ricerca speleologica.

È diretto da un INS, il Corpo Docente può essere costituito da INS e IS e per quanto riguarda argomenti teorici particolari ci si potrà avvalere di collaboratori esterni.

Viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Art. 17 Corso di specializzazione:

Internazionale - nazionale - regionale, sezionale aperto a chiunque abbia compiuto i 15 anni di età, per lo studio di un ben determinato argomento speleologico a livello molto approfondito; potrà essere organizzato pariteticamente dalla direzione della SNS con altri Enti e Associazioni.

Viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Titolo IV - Iter Pedagogico

Art. 18 Esame nazionale di accertamento per IS. Qualsiasi socio CAI, dopo aver positivamente frequentato il corso di cui all'art. 15 può accedere ad un breve esame al fine di conseguire la nomina di IS. Età minima 18 anni.

Costituiscono titolo di privilegio l'intensa attività speleologica, la collaborazione quale AIS ai corsi di speleologia, le pubblicazioni.

È diretto da un INS.

I candidati saranno valutati da una commissione di accertamento composta da INS.

Art. 19 Esame nazionale di accertamento per INS. Riservato agli IS, dopo che questi abbiano svolto in tale veste almeno un anno di attività.

Potranno eccezionalmente accedere a questo esame i soci CAI che abbiano dimostrato di possedere un'ampia e documentata capacità ed esperienza, valutata dalla commissione preposta.

Età minima 21 anni.

Costituiscono titoli di privilegio l'intensa attività speleologica, la collaborazione quale IS ai Corsi di speleologia, le pubblicazioni e studi.

È diretto da un INS.

Il candidato sarà valutato da una commissione di accertamento composto da INS.

Art. 20 Corso nazionale di aggiornamento per INS e IS.

Con frequenza minima triennale e massima annuale, è diretto da un INS.

È rivolto al Corpo Docente e da esso programmato su temi pertinenti alla SNS.

Una commissione formata da INS e da un IS valuterà la positività del corso e della partecipazione per IS e INS.

Art. 21 Decadimento degli INS e IS.

Per gli INS e IS le capacità divenute inadeguate, la scarsa attività speleologica su un arco di 3 anni, la mancata frequenza a 3 corsi di aggiornamento o a 3 assemblee consecutive senza più che validi motivi, con il relativo non contribuire alle linee di sviluppo della SNS, l'abuso del titolo di INS e di IS a scopi di lucro anche al di fuori della SNS, il mancato aggiornamento ed invio annuale alla segreteria del libretto personale sono cause che, qualora ritenute gravi, autorizzano il Direttore, consultata l'Assemblea, a proporre alla CCS il loro decadimento.

La decisione in tale senso sarà comunicata all'interessato dal Presidente della CCS.

Titolo V - Norme transitorie

Art. 22 Il presente regolamento approvato dal Consiglio centrale del CAI il 9/3/85 sostituisce ed annulla i precedenti ed entra in vigore dal 10/3/85.

Per quanto concerne la precedente normativa si ammette un periodo transitorio di sanatoria di due anni.

Il CAI al Foro Italico

Iniziata il 28 giugno si concluderà il 6 ottobre prossimo la manifestazione «100 giorni di sport» al Foro Italico di Roma.

Il CAI ha allestito come dimostrazione dell'arrampicata libera una palestra artificiale, che offre, a chi vuole provare cosa vuol dire ascensione, vie di varia difficoltà.

La palestra artificiale, costruita in legno di abete, è stata progettata e realizzata su invito e con la partecipazione del CONI che ha annunciato di dover riflettere su questa massiccia risposta di pubblico.

Anche Bruno Delisi, presidente del CAI Roma, è sorpreso dall'affluenza e dall'entusiasmo del pubblico. Si fa la coda per aspettare il proprio turno. Si è calcolato per ragioni di sicurezza e anche perché l'offerta sembrava sufficiente, su sessanta presenze giornaliere, ma si deve fare i conti con l'entusiasmo dimostrato dai giovani romani; 2.000 presenze in 30 giorni!

Materiale per l'assicurazione, scarpette d'arrampicata e imbragatura sono fornite dalle ditte del settore.

Alta 14 metri mette in evidenza una originale idea di progetto integrato: palestra di arrampicata più pista di sci, difatti la parete verticale della palestra di arrampicata poggia su uno scivolo per sciare... su plastica. Le presenze, come si rileva dal libro della palestra dove vengono annotati nome, età e interesse dell'aspirante arrampicatore, sono nella grande maggioranza maschili; la solita domanda, «Ma perché le donne non si vogliono far vedere?» E l'età naturalmente intorno ai vent'anni.

Peccato che questa divertente struttura, che potrebbe anche essere vista come una forma di propaganda per più impegnativi orizzonti, sarà demolita, non si trova a Roma uno spazio adeguato.

Ricordiamo che i fortunati torinesi da anni si divertono sulla palestra artificiale del Palazzo a Vela diventato un punto di incontro tra sportivi esperti e principianti che serve ai più impegnati come allenamento atletico nei giorni di lavoro.

A questo proposito verrebbe voglia di suggerire a chi può (magari al nostro socio avvocato Giuseppe Guzzetti riconfermato alla presidenza della Regione Lombardia) di pensare che anche a Milano ci sono molti, giovani e non, che sono interessati a questo tipo di strutture, basti pensare al successo delle piste di plastica per l'allenamento e l'insegnamento dello sci di fondo. Per adesso affrettatevi a Roma poi penseremo a Milano.

Riunite a Roma le organizzazioni turistiche senza scopo di lucro

Si sono riunite le organizzazioni, pubbliche e private, che si interessano senza scopo di lucro del turismo a livello nazionale, il giorno 11 luglio 1985 a Roma presso la sede di EgaCongressi, su invito del Presidente della Federcampeggio Lamberto Ariani. Erano presenti: Federcampeggio, ACI, CAI, AGRITURIST, INTERCULTURA, IRC, CTS, CTG, TURISMO TERZA ETÀ. La AIG e la FIE avevano aderito e si erano scusate.

Tutti i convenuti sono stati concordi nel rilevare lo stato di insufficiente presenza del Ministero del turismo e spettacolo nei confronti dell'associazionismo, che pure rappresenta una colonna portante del turismo interno ed internazionale, nelle diverse età dell'utenza.

Scopo del Comitato d'intesa proposto è anche quello di dare valore morale al turismo sottolineando il ruolo che le varie componenti associazionistiche esercitano, con il pieno rispetto dell'imprenditoria turistica, da sempre meglio valorizzata.

Inoltre, scopo è pure quello di fare un fronte unico nei confronti dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica, difendendo il settore da chi vorrebbe attentare alla libertà costituzionale di associazione ed all'autonomia direzionale; infine, scambio d'informazioni, promozione turistica, integrazione operativa.

La prossima riunione si terrà entro il prossimo ottobre invitando gli assenti di questa volta e cioè TCI, AIG, FIE, CIGRI ed invitando anche le associazioni archeologiche nazionali.



2° RADUNO GIOVANILE BIVENETO ALLE TRE CIME DI LAVAREDO - AURONZO

8 e 9 giugno

Organizzato signorilmente dalla Sezione di Auronzo ha visto la partecipazione di ben ventitré Sezioni del Veneto e del Friuli con quasi seicento ragazzi. Parte di essi, giunti il sabato, sono stati ospiti della Colonia Gregoriana di S. Marco ed in serata furono intrattenuti da Ambrogio Fogar con un piacevole dibattito.

La domenica l'escursione si concluse, causa la neve, alla Forcella Lavaredo e, nel pomeriggio, dopo il pranzo a Misurina con una interessante visita alla foresta di Somadida ed al suo Museo con il valido accompagnamento delle Guardie Forestali.

ESCURSIONE INTERSEZIONALE «VIA DEI MONTI LARIANI»

14-15-16 giugno

Escursione di largo respiro e di grande impegno organizzata dal Gruppo Giovanile del CAI di Como, coronata dal più lusinghiero dei successi.

Il percorso era diviso in due parti di tre tappe ciascuna: la prima partiva da Cernobbio, toccava il Rif. Giuseppe e Bruno in Val d'Intelvi, poi il Rif. Boffalora e giungeva a Breglia sopra Menaggio; la seconda partiva da Sorico, toccava Peglio, poi Garzeno ed arrivava pure a Breglia. L'itinerario, diviso nelle suddette tappe di 7-10 ore ciascuna, si snoda per circa 130 km. sulla sponda occidentale del Lario a mezza costa fra Cernobbio e Sorico.

Sessanta ragazzi appartenenti a quattordici Sezioni lombarde, con grande volontà e più o meno fatica, assistiti dagli Accompagnatori di Como hanno realizzato un vero magnifico «Trekking».

La conclusione, a Breglia, è stata del più schietto entusiasmo ed onorata da numerose personalità del CAI, della Comunità Montana, e dell'E.P.T.

ESCURSIONE INTERSEZIONALE IN VALCHIUSELLA

15 e 16 giugno

Organizzata dalla Sezione di Lanzo Torinese nell'amena località del Canavese, ha radunato un centinaio di ragazzi delle Sezioni Piemontesi. La Comunità Montana di Valchiusella offrì ospitalità al «Soggiorno Alpino di Traversella» ed il prezioso accompagnamento dell'Assessore Sig. Biava che sul celebre «Sentiero delle Anime» illustrò la storia delle incisioni rupestri e, più in alto, a Succinto gli insegnamenti alpestri, purtroppo abbandonati.

2° RADUNO INTERSEZIONALE ALL'ALPE DI BY (VALPELLINE)

30 giugno

Sui magnifici alpeggi di Champillon, nella conca di By, il Gruppo Giovanile della Sezione di Aosta ha ripetuto anche quest'anno e con l'identico successo, il Raduno Intersezionale Giovanile. Ci fu chi a Champillon arrivò in macchina, ma i ragazzi, giovanissimi, di Aosta, Nus, Varallo ecc. ci arrivarono, da Doues, con una salita di tutto rispetto. La generosa distribuzione di fontina e pane casareccio, tangibile e tradizionale segno dell'ospitalità valdostana, precedette di poco la celebrazione della S. Messa officiata dall'intramontabile Padre Gallino di Varallo. Poi gli infaticabili Accompagnatori (questa volta efficientissimi animatori) riempirono il pomeriggio con simpatici e fantasiosi giochi.

RADUNO INTERREGIONALE AL RIF. SARONNO (BELVEDERE DI MACUGNAGA)

14 luglio

Era questo il Raduno ufficialmente indetto dalla Comm. Regionale Lombarda per il 1985, ed affidato all'organizzazione della Sezione di Saronno. Anche questo favorito da una magnifica giornata ed ottimamente riuscito grazie all'impegno degli amici di Saronno. Una quindicina di Sezioni (fra di esse l'immane Varallo) con circa quattrocento giovani hanno aderito al Raduno, onorato dalla presenza del Presidente Generale Ing. Priotto e signora, al quale, ben sapendo di quanti e quali impegni era oberato, va la nostra più viva riconoscenza.

Nella magnifica radura che circonda il Rif. Saronno, si incontrarono e si intrattenero in cordiale riunione ragazzi e dirigenti prima di iniziare la salita al Rif. Zamboni e la discesa (che ci parve sempre in salita) per il Sentiero Soglio a Macugnaga.

28° RADUNO INTERREGIONALE E 8° RADUNO NAZIONALE GIOVANILE A MONTE AMARO (MAIELLA)

14 luglio

Il tradizionale incontro in Montagna per gli alpinisti abruzzesi è arrivato alla 28ª edizione ed ha visto la partecipazione di circa settecento alpinisti di venti Sezioni del Centro/Sud (e di Bergamo). Sulla vetta di Monte Amaro a 2795 m dopo una salita di 5/6 ore (per il percorso più breve) tutti: giovani e meno giovani vi sono arrivati e tante sono le firme sul libro di vetta. Alla tradizionale generosa ospitalità del CAI di Sulmona e del suo Presidente Pelino quest'anno si è aggiunto un motivo di grande interesse.

Si è effettuato, infatti, un esperimento di grande importanza medico/sportivo; a quaranta volontari è stato prelevato il sangue in tre fasi di successive e diverse situazioni di sforzo e di altezza: alla partenza, alla Forchetta (fase di massimo sforzo) ed in vetta (massima altezza). I campioni prelevati venivano immediatamente, con due elicotteri, trasportati a Sulmona ed a Atri per gli esami.

Tutto sotto la direzione del Prof. Data dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Chieti e del Dott. Madrigale della «Carrese» di Sulmona.

Ci auguriamo che i risultati di un così interessante esperimento possano essere conosciuti e pubblicati anche su questo foglio.

13° RADUNO INTERREGIONALE A CIMA MURELLE (MAIELLA)

28 luglio

Altro tradizionale Raduno: quello di Cima Murelle ed anche questo organizzato nell'ambito abruzzese dalla Sezione di Guardiagrele. Organizzazione efficiente e scrupolosa affidata ai magnifici giovani di Guardiagrele con il loro «Capo» Jacovella. Più di trecento partecipanti (ed i giovani erano la gran parte) di una dozzina di Sezioni sono giunti sulla Cima Murelle dal Blokhau per il Bivacco Fusco e lo spettacolare Anfiteatro guadagnandosi il buono per la consumazione, al ritorno, di una colossale «panzanella».

Come sempre questi Raduni esprimono il commovente entusiasmo, la cordialità, l'amore per quelle loro cime e, quello che conta molto per il CAI dei tantissimi appassionati del Centro/Sud.

SETTIMANA NATURALISTICA SULL'APPENNINO MODENESE (M. CIMONE)

6/13 luglio

Venti giovani di varie Sezioni hanno partecipato alla Settimana Naturalistica Giovanile curata dalla Sezione di Modena. Il Presidente Testoni con i preziosi collaboratori coniugi Zuccoli hanno preparato un eccezionale programma che ha coinvolto completamente tutti i partecipanti.

Alloggiati al Pian del Lupo hanno via via visitato i più tipici ambienti naturali dell'Appennino Modenese quali il Lago di Pratignano, il Lago di Ninfa, il Monte Cimone con la sua stazione Meteo, il Libro Aperto, la Rocca di Sestola, il Museo di Pavullo ecc. Al centro di tutto, ovviamente, il «Giardino Esperia» nel più favorevole momento di fioritura con l'appassionata guida della Prof.ssa Zuccoli insuperabile illustratrice del «suo» giardino.

SETTIMANA GIOVANILE U.I.A.A. IN SLOVENIA

11/18 agosto

L'annuale riunione giovanile dell'UIAA quest'anno si è tenuta in Slovenia al Passo VRSIC (Mistrocca)

nel cuore del Parco Naturale del Triglav ai piedi delle impressionanti pareti del Prisonik, del Razor e della Moistrovka. Sette nostri giovani, accompagnati dal bravo Marco Tieghi di Milano, hanno con i colleghi dell'Alpenverein, dell'Olanda, del Liechtenstein e della Jugoslavia riempito una settimana molto interessante in un ambiente, per noi, inconsueto. Sotto la direzione dello sloveno Prof. Miso Serajnik, simpaticissimo animatore e severo accompagnatore, hanno visitato il Museo storico del Triglav, la Val Trenta con le sorgenti dell'Isonzo, la Valle dei Sette Laghi e salite alcune vette severe, ed alquanto faticose, come la Moistrovka. Nel Rifugio Postarski Dom, base della riunione, nel dopo cena, si sono proiettate serie di diapositive sulla attività giovanile slovena ed, eccezionale, le più belle diapositive presentate dall'autore: il celebre fotografo sloveno Jaka Cop.

L'Oscar della simpatia è andato al gruppo italiano che, con ingredienti di fortuna (innominabili), riuscì nell'ultima serata d'addio, ad ammanire una sontuosa pizza (o pressapoco).

TURNI SETTIMANALI AL RIF. CAVALLINO

luglio/agosto

È proseguita, anche quest'anno, in modo soddisfacente l'attività al Rif. Cavallino.

Le Sezioni che ne hanno usufruito sono state:

Cologno Monzese

Alatri

Conegliano Veneto

Bressanone

Sezioni Bassa Brianza:

Concorrezzo, Cinisello, Barlassina, Muggiò, Vimercate (e Bergamo).

Guido Sala

600 ragazzi ospiti ad Auronzo di Cadore

Oltre seicento alpinisti in erba sono confluiti ad Auronzo dal Veneto e dal Friuli per la seconda edizione del Raduno Giovanile organizzato dalla Sezione Cadorna del Cai di Auronzo, in collaborazione con la Commissione di Alpinismo Giovanile Biveneta, nei giorni 8 e 9 giugno.

Rappresentavano 23 sezioni del C.A.I.; i gruppi più numerosi provenivano da Verona, Udine, Belluno, Trieste e naturalmente Auronzo.

Molti ragazzi sono giunti ad Auronzo sabato pome-



riggio, ospiti della Colonia Gregoriana di San Marco, il cui personale, capeggiato dalla signora Emilieta De Bona, ha organizzato in modo encomiabile la loro breve permanenza. Dopo la celebrazione della Santa Messa ed una abbondante mangiata (è ben noto come la compagnia e l'aria di montagna risvegliano l'appetito) giunge la sorpresa della serata: Ambrogio Fogar.

L'esploratore, che già ha fatto tanto parlare di sé, con una serie di diapositive ed una dialettica avvincente ha tenuto il giovane pubblico con il fiato sospeso per più di due ore. Il dibattito che ne è seguito ha messo in evidenza lo spirito di avventura che è insito nei giovani, oltre al loro desiderio di conoscere esperienze sempre nuove. Lo stesso Fogar, che nel corso della serata è stato ripreso da Tele-Cortina, è rimasto meravigliato dalle stimolanti osservazioni e dalle domande che gli venivano poste.

Dopo un breve riposo, domenica mattina, con mezzi comunali, militari e civili, i ragazzi già presenti, uniti ai gruppi provenienti dalle zone più vicine, si apprestano a raggiungere le Tre Cime di Lavaredo. La giornata si presenta serena, ma un freddo pungente stimola i giovani a tenersi sempre in movimento. Ad accogliere i ragazzi, sotto il Rifugio Auronzo, c'è la neve che blocca i mezzi per cui bisogna proseguire la strada a piedi. I ragazzi con i propri accompagnatori e con quelli del CAI di Auronzo, salgono verso la Forcella Lavaredo. Con il cielo nitido le montagne si presentano nel loro massimo splendore: le imponenti Tre Cime fanno la parte del leone, ma anche i Cadini con le innumerevoli guglie, il gruppo del Paterno con la sua storia, la colossale Croda dei Toni, i Tre Scarperi e gli altri gruppi circostanti contribuiscono ad entusiasmare i giovani.

Sui volti dei ragazzi si legge la soddisfazione che provano ad essere lassù e i commenti stanno a dimostrare che partecipano sotto ogni aspetto a questa singolare esperienza.

Le guide, intanto, si prodigano ad esporre le fondamentali conoscenze storiche, geografiche e scientifiche delle Dolomiti e narrano, con un po' di fantasia, vicende liete e tristi di scalatori che hanno violato queste cime.

Alle ore tredici, dopo una breve sosta a Misurina, si rientra per il pranzo; mentre i ragazzi si ritemperano dalle fatiche, gli accompagnatori, animati da tanta disponibilità e dal desiderio di iniziare sempre più giovani alla pratica della montagna, approfittano per fare il punto della situazione e per stilare un programma affinché esperienze come questa siano sempre più numerose.

Dopo il pranzo, una breve escursione nella foresta di Somadida.

Questa volta sono le guardie Forestali a descrivere gli aspetti della flora e della fauna che caratterizzano la vasta riserva naturale orientata: mai prima d'ora una comitiva così allegra e numerosa aveva calpestato i sentieri di questa vasta foresta, dove il silenzio è rotto solo dai rumori della natura e dove non è permesso alla mano dell'uomo di rompere l'equilibrio naturale esistente. Una visita al Museo Naturalistico, permette, inoltre ai ragazzi di conoscere anche la storia e la geologia di questa riserva.

Giunge il momento del commiato: in ricordo di questo raduno ciascun giovane riceve un portachiavi, vari opuscoli illustrativi di Auronzo e della zona, gentilmente offerti da Enti pubblici e privati, e gli accompagnatori anche un libro sulle Tre Cime, di A. Sanmarchi. Prima di partire i ragazzi hanno manifestato in vari modi la loro riconoscenza nei confronti delle persone che hanno collaborato per la buona riuscita di questo raduno e per rendere il più possibile piacevole questo loro breve soggiorno.

Vorremmo concludere precisando che, oltre a quello di propaganda turistica e di dimostrazione che anche le Sezioni di montagna del Cai possono organizzare un raduno di così vaste proporzioni, lo scopo fondamentale di questa manifestazione è stato quello di permettere ai giovani partecipanti e agli accompagnatori, accomunati dalla stessa passione per la montagna di incontrarsi e di conoscersi. Per questo motivo, volutamente, nel corso del raduno si è data poca importanza all'aspetto esteriore e formale, privilegiandone, invece, il carattere amichevole e spontaneo.

L'impegno organizzativo e il dispendio di energie e di tempo che la manifestazione ha richiesto sono stati ampiamente ripagati dal successo ottenuto, così come è stato testimoniato anche dalle numerose lettere di ringraziamento inviate dalle Sezioni partecipanti al Cai di Auronzo.



Gruppo Italiano Scrittori di Montagna

20121 Milano - Via Gerolamo Morone, 1 - telefono 89.34.49

Premio letterario in memoria di Carlo e Luigia Arzani

1. — Il GISM — «Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Arte e cultura alpina» — bandisce per il 1986 un Concorso a premi per un «racconto breve» di montagna.
2. — La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.
3. — Verranno assegnati un 1° premio di L. 500.000 indivisibile e un 2° e un 3° premio di L. 200.000 ciascuno.
4. — I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del GISM. I nomi dei vincitori e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.
5. — Gli scritti, di un'ampiezza minima di 7 cartelle e massima di 10 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe) dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 30 aprile 1986 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - via Morone, 1 - tel. 20121 Milano. Gli autori dovranno includere nel plico una busta sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo e recante all'esterno l'indicazione «Premio letterario in memoria di Carlo e Luigia Arzani» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.
6. — Il GISM si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, gli autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.
7. — I dattiloscritti non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli autori, per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti verranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli autori, ad eccezione di quelle dei premiati e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.
8. — Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.
9. — La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

Nuova rivista «Vertical»

Una nuova rivista in veste assai prestigiosa si unisce alle pubblicazioni francesi di alpinismo. Si tratta di «Vertical» edita a Chamonix (c/o Residence le Mummery, 28 impasse des Primevères). Il 1° numero di novantasei pagine, in formato de «Lo Scarpone», porta sedici pezzi principali corredati da ottime e numerose fotografie e disegni a colori e in bianco e nero. Nella parte centrale due importanti articoli sull'Eiger dai titoli «Face Nord: le mur des possédés» e «John Harlin: tout pour la directissime». Si ha l'impressione che la nuova rivista sia rivolta essenzialmente verso i problemi del grande alpinismo e dell'arrampicata di grande difficoltà. Prezzo franchi 30.

Associazione Nazionale Alpini Premio Giorgio Mazzucchi

In memoria di Giorgio Mazzucchi, morto a 26 anni in una disgrazia alpinistica sulla Grigna il 23 aprile 1982, è istituito un Premio annuale a Lui intestato.

L'apposito fondo elargito dalla Famiglia dello scomparso è gestito dalla Sezione di Milano della Associazione Nazionale Alpini.

Il Premio verrà corrisposto annualmente ad una o più persone o ad enti che si siano particolarmente resi benemeriti in iniziative od opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di intervento, di assistenza o di soccorso alpino.

Speciali contributi potranno essere annualmente erogati per aiutare la realizzazione di pubblicazioni ed iniziative per diffondere, specie tra i più giovani e meno esperti, norme e conoscenze atte a prevenire disgrazie in montagna.

Chiunque può essere candidato al Premio o ai contributi ma, a parità di benemerita, sarà data preferenza a chi esercita la sua attività in montagna a titolo professionale (guida alpina, maestro di sci, gestore di rifugio) o con prestazioni volontaristiche (istruttore di alpinismo, di sci-alpinismo, di speleologia del CAI, membro del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino) o a chi sia iscritto all'Associazione Nazionale Alpini.

L'assegnazione del Premio e dei contributi viene decisa da una Commissione, nominata ogni tre anni, dal Consiglio della Sezione di Milano dell'A.N.A. e composta dal Presidente della Sezione, da due Consiglieri, da un rappresentante della Famiglia Mazzucchi e da un rappresentante del Club Alpino Italiano.

Il giudizio della Commissione è libero ed insindacabile. La partecipazione al Premio implica l'accettazione del suo giudizio.

La Commissione curerà ogni anno la diffusione di notizie sulla esistenza, finalità e norme del Premio Giorgio Mazzucchi mediante annunci sulla stampa ed in particolare sulle riviste e nei periodici del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini e mediante opportuni contatti con gli ambienti alpinistici.

La Commissione fisserà ogni anno l'ammontare del Premio, che dovrà essere di almeno un milione, eventualmente divisibile, e l'ammontare dei contributi.

I candidati al Premio o all'ottenimento di contributi potranno segnalarsi direttamente alla «Commissione per il Premio Giorgio Mazzucchi» presso la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini, Via Vincenzo Monti 36, Milano, o potranno essere segnalati da chiunque a detta Commissione, entro il 30 novembre di ogni anno.

La Commissione esaminerà tutte le segnalazioni ricevute ed emetterà la sua decisione entro il 31 gennaio successivo. Il Premio Giorgio Mazzucchi verrà consegnato al vincitore a Milano, durante l'Assemblea Annuale dei Soci della Sezione di Milano dell'A.N.A.

Serata con Renato Casarotto

Venerdì 27 settembre - ore 21 -, a Montevecchia (Co) presso il Teatro Tenda - via del Fontanile, il forte alpinista vicentino presenterà due fotodocumentari curati da Goretti e Renato Casarotto:

«Da solo d'inverno»
«North America»

Ingresso L. 5.000 - prevendita presso: Longoni Sport - Barzanò, Distributore Total - Montevecchia, CAI Bovisio Masciago (mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23).

La pendenza torna ad inclinarsi?

Prendo lo spunto per questa mia dalle tante relazioni di salite su neve o ghiaccio pubblicate sulla rubrica: Prime ascensioni. Molto spesso capita, infatti, di leggere: «... 55° di pendenza... con pendenza dai 70° agli 80°; ... la pendenza torna ad inclinarsi nuovamente... (questa dizione su «Lo Scarpone» n. 14-'85, pag. 13)». Premetto che è mia sola intenzione (ringrazio la Redazione che me ne dà la possibilità) evidenziare che si sta «scivolando» in un equivoco quando, come in questi casi, si confonde pendenza con inclinazione, anche se c'è una relazione tra i due termini tecnici di misura. Queste «sviste», purtroppo, vengono riportate, sia su relazioni di professionisti e di qualificati istruttori di alpinismo, che da autodidatti alpinisti della domenica.

C'è da sottolineare che questi errori vengono pubblicati oramai su molte riviste di alpinismo, quindi, come dice il detto: «Male comune mezzo gaudium». Per fugare invece ogni dubbio e chiarire la differenza tra pendenza e inclinazione basta consultare due manuali tecnici editi dalla C.N.S.A. del C.A.I. Mi riferisco a: Topografia ed Orientamento e a Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio, (edizione 1979). Nel primo a pag. 39 si legge: «Volendo essere esatti occorre usare i termini «inclinazione» quando ci si esprime in gradi e «pendenza» quando si usa invece la misura in percentuale. Occorre naturalmente stare attenti a non confondere gradi con percentuale di pendenza. Di seguito, quindi, viene riportata una tabella della relazione esistente tra i due sistemi di misura. Nel secondo volume a pag. 5 si legge: «Ai fini di una corretta interpretazione del concetto di pendenza, si è stabilita la seguente suddivisione convenzionale:

Pendenza	Inclinazione in gradi
Media	fino a 40°
Forte	fra 40 e 50°
Molto forte	fra 50 e 60°
Estremamente forte	oltre 60°

Con la speranza di aver contribuito con queste righe a meglio chiarire un argomento tecnico, molto spesso male interpretato, senza rancore alcuno, possiamo ritornare con ramponi e piccozze in perfetta «piolet-traction» su «couloir e goulottes» di ghiaccio vivo con inclinazioni di 75°-90° e pendenze dal 373,2% - all'infinito.

Carlo Borioni

Vendo

In Valgerola (Mellarolo) vicinanze Morbegno, casetta di 70 mq. appena ristrutturata, terreno 2500 mq. luce acqua, linea telef., soleggiata, indipendente, a 15 metri dalla strada comunale. Telefonare a 02/95038479.

Persi e ritrovati

Ritrovata borraccia in alluminio ricoperta in pelle, zona Lago Rotondo Rif. Calvi - Bergamo. Telefonare 035/238290.

È stata ritrovata il giorno 15 giugno 1985 in località Gola Della Rossa - Palestre del Pre-Appennino Fabriano in provincia di Ancona, all'attacco della Via Delle Placche Basse una borsa contenente una macchina fotografica ed altri oggetti. Rivolgersi Cotichelli Mario Tel. 0731/543031.

Il capitano Achab fa la guida in Val d'Ossola

Li conduceva la curiosità, che è sempre un'ottima guida.

(Antonio Tabucchi)

La lettura di «Donna di Porto Pim» di Antonio Tabucchi (1), e la quasi contemporanea pubblicazione degli atti del Convegno sulla Letteratura dell'alpinismo (2), mi spingono a riesaminare alcuni problemi emersi a Torino durante quell'importante consesso. Ma partiamo da Antonio Tabucchi e dal suo splendido libricino (una novantina di pagine in tutto), tra l'altro ricordato da Giorgio Bertone nel suo intervento al Convegno (3). «Donna di Porto Pim» non è un libro di alpinismo: è ambientato alle Azzorre, tra balenieri, poeti, locande ambigue, in paesaggi più metafisici che reali. Se alle Azzorre sostituissimo una vallata alpina, ai balenieri una vecchia guida, alle locande per pescatori un rifugio d'alta quota, «Donna di Porto Pim» potrebbe essere, ne sono sicuro il libro di montagna che piacerebbe leggere ad Alberto Paleari (4) ed a tanti altri come lui.

Scrivo Tabucchi: «Il libretto trae origine, oltre che dalla mia disponibilità alla menzogna, da un periodo di tempo passato nelle isole Azzorre. Suoi argomenti sono fondamentalmente le balene, che più che animali sembrerebbero metafore; e insieme i naufragi, che nella loro accezione di atti mancati e fallimenti sembrerebbero altrettanto metaforici». Queste poche parole di Tabucchi potrebbero, da sole, ispirare chissà quante storie sull'alpinismo e sugli alpinisti: forse che lasciati gli oceani per le più alte vette non si possano trovare altre «metafore» che non siano le balene, fallimenti che non siano naufragi? E quanti capitani Achab abbiamo incontrato nella storia dell'alpinismo (5), quante vicende e quanti uomini da raccontare? (O da inventare, scrivendo casomai, sull'esempio delle «Vite immaginarie» di Marcel Schwob, una storia di alpinisti immaginari: cosa forse non difficile, visto che molti alpinisti veri sanno tanto di immaginario).

Veniamo ora al Convegno di Torino, come si è già letto sulla stampa uno dei motivi caratterizzanti del Convegno stesso (particolarmente nella sezione «Letteratura dell'alpinismo: crisi e proposte») è stato l'emergere di due tendenze contrapposte: una che affermava esserci una crisi nella letteratura dell'alpinismo, l'altra che questa crisi non esiste. Capifila delle due fazioni: il piemontese Alberto Paleari (la prima) ed il triestino Spiro Dalla Porta Xidias (la seconda), i cui interventi sono parsi emergere sopra gli altri. In realtà la fazione di Dalla Porta Xidias, almeno a Torino, sembrava essere esigua: ma la forte personalità del triestino, ed il suo intervento appassionato e godibile, non possono far sottovalutare le sue argomentazioni.

Argomentazioni che comunque non condivido, schierandomi già a Torino, con il mio intervento, dalla parte di Paleari. Spiro Dalla Porta Xidias afferma che in alcuni «critici» c'è la «pretesa di indicare alla letteratura alpinistica le tematiche lungo le quali indirizzarsi nel futuro». L'affermazione mi sembra eccessiva: sperare che vengano pubblicati tanti bei libri di alpinismo, dire che occorre fantasia e curiosità, constatare che l'attuale livello della letteratura è basso, indicare come esempi Karen Blixen, Bruce Chatwin, Antonio Tabucchi, tutto ciò mi sembra più che legittimo e non certo sintomo di tendenze «dirigistiche».

Lo stesso Dalla Porta Xidias, nel suo intervento di Torino, ha spiegato che «per un potenziale alpinista il libro può rappresentare l'impulso a provare. O a perseverare quando si trova in periodo di crisi». Ed ha poi ricordato i due libri che l'hanno spinto all'ascensione: *Scalatori* di Borgognoni e Titta Rosa (6) e specialmente *Alpinismo eroico* di Comici. Ed anch'io, come Spiro e tanti altri, ho avuto i miei libri «guida», che ho letto e riletto tanto da consumarli (7). Ma sono libri che risalgono ad una ventina di anni fa: perché, caro Spiro, mi vuoi togliere la speranza di poter leggere ancora qualche libro veramente appassionante e di recuperare 20 anni di letture spesso noiose e poco entusiasmanti; perché vuoi togliere a Paleari l'illusione di leggere prima o poi un

Conrad o un Melville alpinistici? Caro Spiro, dici che non c'è crisi, ma poi chi citi come testimoni? Antonio Berti, Mazzotti, Rudatis, Tichy, Livanos, Frison-Roche, Kugy, Mazeaud, Rey, Benuzzi. Se si escludono Rudatis (di cui è apparso da poco *Liberazione*, Nuovi Sentieri Edizioni), Benuzzi ed il francese Livanos con la sua biografia di Cassin, oserei dire che c'è un bel «buco nero» nella letteratura dell'alpinismo, particolarmente italiana. E non si può dimenticare che ancora non tutti i «classici» stranieri sono stati tradotti, che altri «classici» sono stati pubblicati tra le due guerre, e quindi difficilmente reperibili, che diversi libri di validi autori italiani sono stati pubblicati in edizioni locali (devo per forza andare a Trieste per poter leggere un libro di Spiro Dalla Porta Xidias?), che molti editori preferiscono pubblicare guide alpinistiche, itinerari scelti, opere di grandi alpinisti «di fama», o addirittura non pubblicare affatto (è sintomatico che Tamari da tanti anni abbia abbandonato la mai dimenticata collana «Voci dai monti» che ci ha fatto conoscere alcuni ottimi scrittori, e neppure tanto famosi, allora, come alpinisti).

Sono convinto che una attenta lettura degli atti del Convegno di Torino potrà fornire utili indicazioni (nessuno vuole degli scrittori di regime) ai lettori, ai vecchi scrittori ed agli aspiranti scrittori, agli editori ed ai direttori di riviste. Ed a proposito di riviste, che sono attualmente gli strumenti di comunicazione più diffusi nel mondo alpinistico, chi si ricorda di una iniziativa di parecchi anni fa della Rivista Mensile, e cioè del premio «Primi Monti»? Un anno il premio lo vinse un giovane studente altoatesino con un articolo che fece storia: «L'assassinio dell'impossibile». Era il 1968, un anno non certo come tanti; ed il giovane studente era Reinhold Messner; se poi andiamo a controllare gli altri giovani segnalati dalla giuria troviamo Claudio Cima, Alessandro Gogna, Tarcisio Pedrotti e Gian Piero Motti. Una bella combriccola, che dite?

Oggi di premi ce ne sono tanti, praticamente ogni paese ne ha uno; forse un nuovo «Primi Monti» potrebbe essere la molla per far nascere qualcosa di interessante, e male di sicuro non farebbe.

Carlo Possa

(1) «Donna di Porto Pim», di A. Tabucchi, 1983, Sellerio editore.

(2) Bisogna dar atto al Museo della Montagna, e al suo direttore, di aver pubblicato gli atti del Convegno di Torino dell'8 e 9 febbraio con una tempestività degna di nota.

(3) Cfr. «Intorno ad alcuni scritti di Bernard Amy», di Giorgio Bertone, in «Letteratura dell'alpinismo, atti del Convegno».

(4) Cfr. «Il libro di montagna che mi piacerebbe leggere non è ancora stato stampato», di A. Paleari, in «Letteratura dell'alpinismo, atti del Convegno».

(5) Di un «Achab» dell'alpinismo, Mattias Zurbriggen, credo che abbia scritto qualcosa Felice Benuzzi; ma è stato pubblicato? E quando e da chi? E perché, se la memoria non mi tradisce, se ne è parlato così poco?

(6) Questo libro è stato da poco ristampato da Hoepli: che sia un segnale?

(7) Se proprio a qualcuno interessano posso segnalare: *Le mie montagne* di Bonatti, *Al di là della verticale* di Livanos, *La montagna è una parte di me* di Mazeaud e (guarda un po') *Accanto a me la montagna* proprio di Spiro Dalla Porta Xidias.

La Redazione de «Lo Scarpone» ringrazia Carlo Possa per la sua sempre apprezzata collaborazione e promette, nell'ambito delle sue possibilità di farsi promotrice perché questo riconoscimento di giovani talenti venga riportato alla luce.

Profumo di Nepal

Mi succede spesso, anche dopo molto tempo dal ritorno.

Accade spesso che, mentre cammino per la strada, sento odori. Odori che sembrano arrivare da lontano ma, nello stesso tempo, familiari, ricordo di qualcosa. Forse è stupido pensare che degli odori stimolino dei ricordi e diano sensazioni di calore, di voglia di vivere, di vedere, di capire e di scoprire. E nell'istante in cui mi accorgo della loro familiarità, cerco di scoprirne la provenienza, e la causa delle sensazioni. Poi, piano, piano, riesco a riconoscerli e mi sorprendo a sorridere. Un sorriso che, lentamente, si trasforma in una smorfia di nostalgia, mentre mi rendo conto che non sono semplici odori, ma profumi tipici di un particolare stile di vita, di gente lontana da me nel tempo, nel luogo e nello spirito: «Profumo di Nepal!»

Un profumo prodotto dal miscuglio di mille odori diversi. Emerge il profumo della città, forte, pastoso che lascia in bocca una traccia di amaro. Sentire questo profumo, camminando per le vie della Capitale, vuol dire essere stimolati a ricercarne la provenienza. Un profumo, dunque, che matura e si diffonde da svariati teatri di vita quotidiana: dall'interno di piccole stanze, sfondo di una povera e spontanea vita; dai baldacchini di buffi e squallidi venditori ambulanti; dai minuscoli negozietti, simbolo di un sostentamento senza esigenze; dai visi delle persone, dalla loro pelle bagnata di sudore e tenuta sporca senza vergogna.

Poi il paesaggio muta.

Alle case, alle strade, ai rumori di una città si sostituiscono gli spazi liberi e la quiete di una campagna, intervallata solo da piccoli paesi e da boschi profumati.

Anche il profumo muta: è delicato, fresco e si rinnova ogni giorno.

Vari odori conciliano il cammino all'uomo che vuole percorrere i sentieri immersi in queste distese di verde.

L'odore profondo dei campi coltivati a riso, principale alimento del paese, quello prezioso del frumento che arricchisce col suo giallo colore la campagna circostante;

quello del fiato dei portatori che, con fatica e costanza antica, collegano e riforniscono con enormi e pesanti carichi i piccoli paesi della valle;

l'odore che proviene dall'interno delle fragili abitazioni degli sherpa, rese fumose dall'allegro fuoco che vi arde, fonte di calore, utile ed unico mezzo per la cottura del cibo.

Il profumo misto al suono meraviglioso delle voci e del riso di un popolo che non ha conosciuto un dominatore straniero, ma che conosce fin troppo bene il rumore delle lacrime che scendono sul viso di un bimbo che piange.

Ancora una volta il paesaggio cambia: ai boschi, ai campi di frumento subentra un paesaggio maestoso. Lentamente prendono forma le prime montagne, i primi ghiacciai eterni.

Di nuovo il profumo è diverso, l'aria viene filtrata da tutto ciò che compone l'Himalaya, la catena montuosa più alta della terra. Gli odori provengono da innumerevoli fonti.

Dalla pietra modellata mille anni fa da madre Natura e che, lentamente, si trasforma e si sfalda; dal ghiaccio che, per forma e colore, è quasi noioso all'occhio di chi guarda, ma contribuisce, assieme agli altri odori, a fondere un profumo che sa d'antico;

dall'acqua gelata che scende lentamente a valle per portare la vita; dalle alte vette quali: il Nuptse, il Lhotse e l'Everest, dimora degli dei; l'odore del vento freddo che, quando soffia forte, sembra porre l'ultima barriera all'uomo che ambisce la cima della montagna.

Poi tutte le forme, le figure scompaiono e rimangono solo i profumi descritti, quelli della città, della campagna e della montagna, per poi mescolarsi a quello dell'aria, testimone di riti sacri e portatrice di messaggi mistici spediti dai tanti baluardi sacri che tappezzano il Paese, riflesso di una religione che non è mischiata di compromessi, ma che è il simbolo di una lenta evoluzione naturale dell'uomo alla ricerca di un proprio significato di vita, fino a formare, di conseguenza, quel profumo unico ed indistinguibile: Profumo di Nepal!

Roberto Pavesi

Ringraziamenti a tutti

Ringraziamenti a tutti i gentili soci e amici che mi hanno ricordata e mi hanno inviato cari saluti da tutte le splendide località di montagna e anche a chi... per ragioni contingenti mi ha ricordata dal mare.

Con tanti auguri di tornare freschi e ritemprati al vostro lavoro e pieni di idee alla collaborazione con il vostro Notiziario.

Mariola Masciadri

Omaggio all'amico Scerpa

Sono un «vecchio» socio del CAI di Bologna che, causa il lavoro quotidiano, non riesce quasi mai ad unire la grande passione per la montagna con la realtà di tutti i giorni.

Quest'anno, sovvertendo l'ordine delle cose, sono andato in Nepal; una terra di sogno, un sogno realizzato. Mi sento in dovere di segnalare, per quanti avranno la fortuna di poter «vivere» la loro avventura, il nome di un giovane scerpa che ha accompagnato il mio amico e me nel trekking da Kathmandu all'Anapurna. Io, arrivato al Campo Base, ho proseguito per un ulteriore migliaio di metri in altezza ma il mio amico Marco Clerici, socio anch'esso del CAI di Bologna, bravissimo alpinista quanto schivo e taciturno, è arrivato in cima all'Anapurna Sud (7250 m) in solitaria, impiegando dal Campo Base due giorni e mezzo fra andata e ritorno e subendo una terribile bufera in alta quota.

Lo scerpa che ci ha accompagnati, consigliati e guidati fino al Campo Base dell'Anapurna si chiama Sanu Kanchha P° O° Box 3506 Kathmandu - Nepal; l'abbiamo trovato tramite l'Hotel Valey View di Kathmandu ed è a disposizione per quanti vogliono non affidarsi ad organizzazioni ma creare un loro viaggio per viverlo fino in fondo sia come trekking che come visita turistico - culturale. Assicuro che Sanu è ottimo in tutto ed assolutamente bravo e sicuro. Ringrazio per la gentilezza se vorrete pubblicare la presente per un doveroso omaggio al figlio di un popolo tanto sereno, umile, fiero, forte e gentile.

Giovanni Vecchi

Chi è stato il primo?

Sul Bollettino n. 81 (Annuario CAAI 1982), a pag. 106, leggo che l'ing. Enrico Pessiva avrebbe effettuato la prima ascensione italiana della parete Nord, via Charlet, dell'Aig. du Plan; se è vero, come ivi si legge, che egli ha iniziato l'attività nel 1977, allora l'ascensione è al massimo la seconda italiana, essendo stata percorsa quella via da Giorgio Bertone e da me il 29 luglio 1974.

Sono tuttavia convinto che neppure la nostra sia stata la prima italiana; se qualcuno ci ha preceduto, gli sarei grato se me lo facesse sapere.

Piero Nava
CAI Bergamo

Elisabetta Castellaro e Claudio Schranz

annunciano il loro matrimonio celebrato il giorno 31 agosto alle ore 16 nella Parrocchia S. Maria Assunta Staffa - Macugnaga

Ai cari amici gli auguri più fervidi della Redazione e da tutti gli amici della montagna.

La montagna e ... il consumismo

Caro direttore, questa mia vuole essere un avvertimento e una denuncia contro quel modo di vita che chiamiamo «consumismo».

Esaminiamo il termine; deriva da consumare, cioè usare un bene, e quello che resta? Naturale, quello che resta lo si butta via!

Ecco il punto, usare e poi buttare. Purtroppo questa filosofia è arrivata anche in montagna e così si usa la lattina e poi la si butta, si mangia la carne in scatola e si lascia la scatoletta sul prato.

Il sacchetto poi, l'imputato numero uno, lo si trova ovunque e «dove un sacchetto s'appoggia non cresce più l'erba». Questo non è uno slogan ma la pura e semplice verità, perché non essendo attaccabile dagli agenti atmosferici resta lì e soffoca tutto.

Coloro che lo buttano provino a pensare che come è servito per portare lassù il pranzo, può servire a riportare indietro tutto il pattume che invece lasciano. Oppure siamo arrivati al punto da «voler consumare anche le montagne»? E poi? Le montagne non si possono buttare negli inceneritori e ripulirle, quando è possibile, costa mille volte più fatica che non sporcarle.

Forse, oltre a una questione di educazione, è una questione di amore verso la natura, amore che si va perdendo perché sempre di più ci si rinchioda nelle comodità della città senza rendersi conto che è una trappola di asfalto e cemento.

Il da farsi è chiaro: andare in montagna, ma andarci con quel rispetto che si ha verso qualcosa che si ama, per vedere quanto è bella e quanta pace, serenità e gioia può effondere se la si capisce.

Occorre però non lasciare traccia del proprio passaggio e non farne lasciare ad altri in modo da poterla ritrovare intatta in tutta la sua bellezza.

Invio uno stralcio di una lettera scritta, in altri tempi e in altri luoghi, da uno dei rappresentanti di un popolo che certamente amava la natura e che si è pentato bene di sterminare perché meno civile.

Giancarlo Clerici
CAI Erba

Dalla lettera inviata nel 1885 dal Capo Sealth della tribù Duwanisch al Presidente degli Stati Uniti, Franklin Pierce

«... Per la mia gente qualsiasi componente della natura è sacro.

Qualsiasi ago splendente di pino, qualsiasi sponda sabbiosa, qualsiasi radura erbosa, qualsiasi insetto. Sappiamo che l'uomo bianco non comprende il nostro sistema di vita, per lui un pezzo di terra è lo stesso di un altro,

egli è uno straniero che viene durante la notte e prende dalla terra tutto ciò che gli occorre.

La terra è sua nemica, non sua sorella...

Non vi è alcun posto tranquillo nella città dell'uomo bianco.

Nessun posto dove si possa ascoltare lo stormire delle fronde in primavera e il ronzare delle ali degli insetti...

Quando i bisonti saranno tutti sterminati, e i cavalli selvaggi tutti domati, quando gli angoli segreti delle foreste saranno invasi dall'odore di molti uomini e la vista delle colline sarà oscurata dai fili che parlano allora l'uomo chiederà:

Dove sono gli alberi e i cespugli? Scomparsi!

Dov'è l'aquila? Scomparsa!

E cosa significa ciò se non la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza?...

Nei nostri rifugi

Ho letto nel numero 8 (1 maggio 1985) de «Lo Scarpone» il breve articolo sul rifugio Soria Ellena.

Amo le Alpi Marittime e sono stata più di una volta al Sonia e di lì al Gelas.

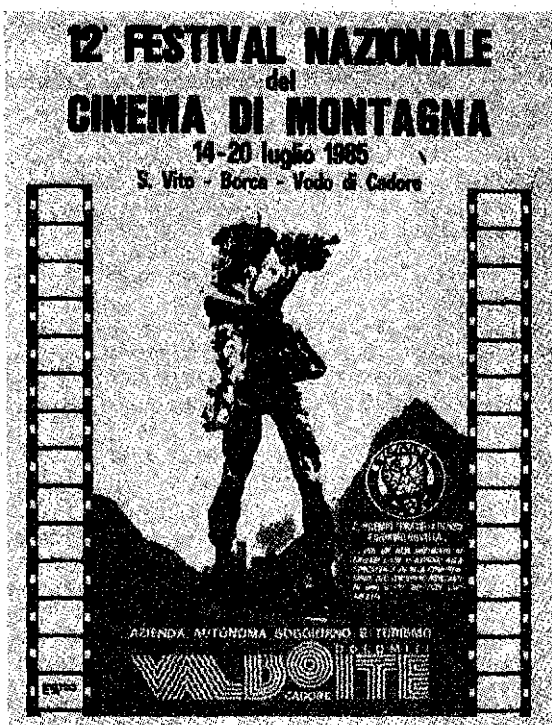
Condivido pienamente ciò che dite sulla bellezza dell'ambiente e dell'abbondanza della fauna. Vorrei osservare che non avete citato uno degli aspetti più positivi del rifugio: il suo giovane custode, efficiente e tollerante, disponibile e riservato, insomma una persona con cui si desidera subito fare amicizia.

Giovanna Ramella Laruz
C.A.I. Milano



La cartolina della spedizione alpinistica «Ande '85» organizzata dalla sottosezione Edelweiss di Milano.

La meta il Nevado Huascarán Nord e il Nevado Huascarán Sud in Perù, Cordillera Blanca.



12° Festival Nazionale Cinema di Montagna

Celestina: ecco il nome del personaggio di sesso femminile che ha dominato la scena del Festival nazionale del cinema di montagna, la rassegna cinematografica — arrivata quest'anno alla dodicesima edizione — organizzata dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo «Valboite Cadore», presieduta dal dinamico Mario De Nard che ha potuto contare sulla collaborazione della Regione Veneto, della RAI e della TV Koper-Capodistria.

Anche se il poetico diminutivo potrebbe far pensare a una fanciulla coi capelli biondi e gli occhi color cielo sereno, in realtà Celestina è una anziana montanara che vive sola in un vetusto fabbricato e che, avendo per compagno il suo fedele cane che la segue ovunque, rastrella il fieno, lo ripone nel cascinale, coltiva l'orticello, accudisce alle sue due mucche, si cucina il frugale cibo quotidiano, dà da mangiare alle sue galline e ai suoi gatti, conducendo una esistenza povera e sacrificata, ma libera.

«Celestina» è anche il titolo del documentario realizzato da Ivano Cadorin di Treviso che col solo linguaggio delle immagini non infastidite da parole inutili ha tratteggiato in quindici minuti una figura di donna che non ha lasciato indifferenti gli spettatori. «Per aver compiuto un ritratto che consente di penetrare nelle motivazioni silenziose di una vita montanara»: questa la semplice ma espressiva frase con la quale la giuria del festival, presieduta da Piero Zanotto, da parecchi anni direttore del Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione «Città di Trento» e formata da Francesco Biamonti, presidente della Commissione cinematografica centrale del CAI, da Mario De Nard, da Tullio Mainardi, vice presidente della Fedic (Federazione italiana dei Cine Club) e dallo sloveno Janko Tedesko, giornalista e direttore dei programmi della TV Koper-Capodistria, ha assegnato meritatamente il Gran Premio «Valboite», opera dell'artista Augusto Murer, cioè il riconoscimento più ambito della manifestazione cadorina, proprio al film di Cadorin, il trevigiano che l'anno scorso si era aggiudicato l'identico premio con la pellicola «La rocca dell'Antelao», bissando quindi il successo.

Niente da obiettare sulla decisione della giuria che indubbiamente ha premiato il film migliore in senso assoluto, anche se la scultura del Murer, a mio modesto parere, poteva benissimo essere attribuita — e del mio avviso è stato anche lo sloveno Tedesko che però in seno al complesso giudicante si è trovato in minoranza — al film «Recycling» (Riciclaggio) del giovane altoatesino Günther Haller di Lana d'Adige (Bolzano) perché il documentario, senza alcun commento, né vocale, né musicale, con la sola forza delle immagini, quindi cinema autentico (purtroppo molti cineasti non la pensano allo stesso modo), ci fa conoscere un barbuto «barbone» ritratto dal vero che da sette anni vive con ciò che scopre in una discarica nei pressi di Merano nella quale ha trovato anche al-

l'oggi utilizzando un vecchio mobile. Di tanto in tanto lo strano tipo, che si palesa attore nato senza esserlo naturalmente (da lui potrebbero imparare tanti attori di professione), indossa l'abito della festa e con violino e chitarra si reca nel viale di Merano lungo il fiume Passirio dove si tengono giornalmente concerti: suonando i suoi strumenti il «barbone» raggranella qualche soldo.

Haller ha dovuto accontentarsi di uno dei tre premi a disposizione della giuria, premio che è stato attribuito «per l'immediatezza nel delineare un crudo ritratto umano ai margini della società». Hanno ottenuto gli altri due premi il milanese o quasi (abita a Arluno) Ambrogio Rampini con «Biciclette sulla Karakoram Highway» per la novità e l'avventura in un film di viaggio che è anche documento antropologico il triestino Alessio Zerial con «Tibet» «per la chiara esposizione di una indagine sociale e culturale su un paese e la sua popolazione».

Un film che meritava qualcosa di più per le sue ottime qualità è «Dove corri amico» di Carlo Grenzi, modenese di nascita e bolzanino di adozione; nonostante la riconosciuta bravura, dimostrata in altre rassegne, sia a San Vito di Cadore, sia a Pontedilegno, ha tracciato un parallelo intelligente, valendosi di immagini stupende accompagnate da pochissime parole, fra il montanaro che in montagna conduce una dura vita di lavoro rispettando l'ambiente e conservandolo e coloro che avvicinano la stessa montagna per divertimento o per sfruttarla, spesso degradandola irrimediabilmente, il Grenzi ha ottenuto dalla giuria soltanto il premio del Filmclub Klagenfurt istituito in memoria di Gilberto Daprà, in passato fedele concorrente del Festival, «per avere illustrato con sentita partecipazione un mondo contadino che la società consumistica tende a far scomparire».

Il premio della Regione Veneto, il secondo per importanza, è stato assegnato a «I murali di Cibiana» di Tenzio Della Fornace di Bolzano «per essere riuscito a rendere, oltre all'aspetto pittorico, il sottofondo sociale e umano di una specifica comunità cadorina».

Infine il premio speciale della Commissione cinematografica del C.A.I. è andato a «Sinkiang: Gasherbrum I» del bergamasco Gianni Scarpellini; mentre il bolzanino Giampaolo Mori ha avuto con «Orme sulla neve» il premio speciale della Riserva di caccia alpina di San Vito Di Cadore, istituito quest'anno per la prima volta.

Complessivamente il Festival della Valboite — che è stato inaugurato con tre delicati canti del Coro «Sanvito» e con brevi parole dell'assessore regionale agli affari generali Felice Dal Sasso e che si è concluso con la premiazione orchestrata dalla brillante presentatrice slovena Manuela Tedesko, durante la quale il deputato del Cadore Alfredo Comici ha parlato dei problemi della montagna messi in evidenza dai film protettati — ha presentato al pubblico, che ha sempre affollato il Cinema Alpino, diciassette pellicole in concorso, dieci opere «fuori concorso» sette delle quali, per la verità piuttosto modeste, della cinematografia slovena e otto filmetti comici (durata sei minuti ciascuno) del milanese Bruno Bozetto che hanno dato inizio alle serate suscitando fra gli spettatori risate e applausi a getto continuo.

Fra i film che la giuria non ha potuto ovviamente premiare meritando di essere segnalati positivamente «Operazione neve» di Emilio Cuccia, «... ovvero l'uomo dei cronometri» di Teresa Frumento, «Le vipere del Friuli Venezia Giulia» di Fulvio Bacicchi, «Yak sulle Alpi» di Ermanno Saggiani e «Malinconia» di Gennaro Battiloro. Negativamente mi sento invece di segnalare, anche se il suo autore è convinto di avere creato un capolavoro in fatto di comicità, «Storia di ordinaria burocrazia» di Romano Mometti, il quale dovrebbe convincersi che le esagerazioni, tra l'altro poco credibili, invece di far ridere suscitano commiserazione.

In un comunicato stampa finale l'Azienda Autonoma di Soggiorno della Valboite afferma che la rassegna di San Vito è uscita definitivamente dalla fase sperimentale di collaudo ed è entrata a buon diritto nel novero delle manifestazioni cinematografiche più significative e autorevoli.

In particolare, sparito il Festival di Ponte di Legno, quello di San Vito è l'unico in Italia che tratta i problemi della montagna, che accoglie quindi opere di largo interesse culturale e di contenuto riferito alla montagna, intesa come ricettacolo non solo di incomparabili bellezze paesaggistiche, ma come testimone della presenza sofferta e consapevole della vita

dell'uomo, dell'uomo montanaro.

L'Azienda di Soggiorno ne è giustamente orgogliosa e considera il Festival come una creatura che va salvaguardata con particolare attenzione e cura. La dodicesima edizione ha confermato che la strada imboccata è quella giusta, anche se l'esigenza del rinnovamento di qualche strategia organizzativa è presente e sentita. Ogni anno la manifestazione presenta iniziative collaterali di significato e di interesse. Ma è il Festival, inteso come punto di incontro di quanti si occupano con la cinepresa dei problemi della montagna, che va sostenuto. Quello del 1985 ha confermato che la strada imboccata è quella giusta».

Fulvio Campiotti

Verbale di Giuria

La Giuria del XII Festival Nazionale del Cinema di Montagna Valboite Cadore riservato ad opere non professionali di formato ridotto, riunitasi a San Vito nei giorni 21 e 22 giugno e 15 luglio 1985, composta da:

— Piero Zanotto, giornalista direttore del Filmfestival Montagna Esplorazione «Città di Trento» - Presidente.

— Francesco Biamonti, Presidente della Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano.

— Mario De Nard, Commissario Straordinario dell'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo «Valboite Cadore» e Presidente della Comunità Montana della Valle del Boite.

— Tullio Mainardi, documentarista, vice presidente FEDIC (Federazione Italiana di Cineclub)

— Janko Tedesko, giornalista e direttore programmi TV Koper-Capodistria.

Dopo aver visionato e selezionato i film presentati al concorso ha deciso all'unanimità di considerare i tre premi per opere segnalate proposte dal regolamento e a modifica dello stesso, come tre premi effettivi a disposizione della Giuria, e li assegna alle seguenti opere:

Biciclette sulla Karakoram Highway - di Ambrogio Rampini (Arluno - Milano)

«Per la novità e l'avventura in un film di viaggio che è anche documento antropologico».

Recycling - di Günther Haller (Lana d'Adige - Bolzano)

«per l'immediatezza nel delineare un crudo ritratto umano ai margini della società».

Tibet - di Alessio Zerial (Trieste)

«per la chiara esposizione di una indagine sociale e culturale su un paese e la sua popolazione».

Assegna per la prima volta il Premio speciale della Riserva di Caccia Alpina di San Vito di Cadore, Federazione Italiana della Caccia, per un film sulla fauna alpina, ed in particolare sui Tetraonidi e Ungulati a:

Orme sulla neve - di Giampaolo Mori (Bolzano)

Assegna il premio speciale della commissione Cinematografica del C.A.I. ad un'opera che si ispiri agli scopi del C.A.I. stesso: «promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna, a:

Sinkiang: I Gasherbrum - di Gianni Scarpellini (Bergamo)

La Giuria informa di non aver potuto assegnare il premio «Fratelli Renzo e Giorgio Novella» della Commissione Giovanile del C.A.I. per la mancanza di un'opera rispondente al tema proposto.

Assegna il premio del Filmclub Klagenfurt in memoria di Gilberto Daprà a:

Dove corri amico - di Carlo Grenzi (Bolzano)

«per aver illustrato con sentita partecipazione un mondo contadino che la civiltà consumistica tende a far scomparire».

Assegna il Premio della Regione Veneto a:

I Murali di Cibiana - di Tenzio Della Fornace (Bolzano)

«per essere riuscito a rendere, oltre all'aspetto pittorico, il sottofondo sociale e umano di una specifica comunità cadorina».

Assegna infine il Gran Premio «Valboite» opera dell'artista Augusto Murer a:

Celestina - di Ivano Cadorin (Treviso)

«per aver composto un 'ritratto' che consente di penetrare nelle motivazioni silenziose di una vita montanara».

Ricordo di un uomo straordinario

È recentemente scomparso a Trento, dove da alcuni anni viveva in un grande albergo, un uomo straordinario, oserei dire eccezionale, che merita di essere ricordato per la sua vita avventurosa e movimentata fino all'ultimo, quando aveva ormai quasi novant'anni. Parlo di Cesare Veronesi, nato ad Ala di Trento il 17 marzo 1896 in epoca in cui il Trentino apparteneva all'Impero Austro-Ungarico. Ho conosciuto il Veronesi nel 1984 mentre mi trovavo nello stesso albergo quale giornalista ospite del Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione e l'ho rivisto quest'anno sempre in occasione della medesima manifestazione, raccogliendo in due riprese le sue interessanti confidenze col proposito di tracciarne un ritratto da pubblicare nel «Corriere della Sera», giornale che il buon Cesare aveva letto la prima volta il 28 dicembre 1908 trovando nel quotidiano milanese la notizia relativa al terremoto di Messina. Da allora era rimasto un fedele lettore del foglio ambrosiano del quale conservava gelosamente una copia del 1917 che parlava della destituzione del generale Luigi Cadorna messo sotto inchiesta, copia che aveva trovato nel maggio 1918 in una trincea italiana del settore di Col Zaloppa del Monte Grappa e che purtroppo è andata persa il 4 novembre 1966 durante la disastrosa alluvione che ha colpito Trento devastando la sua abitazione.

Malauguratamente il Veronesi, che sembrava destinato a diventare un valido centenario, subito dopo la mia partenza dalla città di Cesare Battisti era stato ricoverato in ospedale in seguito a una intossicazione riportata a Madonna di Campiglio che gli aveva impedito di partecipare causa forti dolori allo stomaco alla solita gara di slalom gigante nella categoria super-pionieri come revisore dei conti dell'Associazione dirigenti di azienda commerciale della Regione Trentino - Alto Adige facente parte della F.E.D.A.C. che si estende in tutta l'Italia.

Mentre speravo che il vegliardo si riprendesse e ritornasse più in gamba che mai al suo albergo, se ne è andato silenziosamente lasciandomi l'impegno morale di tratteggiare la sua complessa figura esaminata sotto quattro aspetti: Veronesi militare, civile, alpinista, sciatore.

Veronesi militare

Venne richiamato alle armi a Trento il 15 aprile 1915, naturalmente sotto l'esercito austriaco, come artigliere da montagna, batteria obici Skoda da 10 centimetri ipopotrainati. Ebbe il battesimo del fuoco nell'ottobre 1915 a Semlino, città in faccia a Belgrado sulle rive della Sava, fiume attraversato sul ponte di barche provvisorio che aveva sostituito il ponte di ferro fatto saltare dai serbi nell'agosto 1914 e i cui resti vennero eternati da Achille Beltrami in una tavola a colori della «Domenica del Corriere». Espugnata Belgrado il reparto di Veronesi proseguì combattendo durante tutta l'avanzata attraverso la Serbia fino a Rosai, primo paese del Montenegro, dove giunse il 1 gennaio 1916. Continuò quindi fino a Beranè dove lo sorprese l'armistizio del 16 gennaio 1916 che concluse il conflitto con Serbia e Montenegro. La batteria di Cesare continuò per Cettigne, Lovcen, Bocche di Cattaro, Ragusa in Dalmazia, rientrando poi a Tesero, in val di Fiemme, dove rimase un mese in riposo e dove Veronesi venne promosso caporale puntatore.

Con la batteria rinnovata il trentino, soldato austriaco suo malgrado, salì sulla Marmolada dove funzionò da osservatore sulla Punta Penia. Quindi, sempre con la sua batteria, scese a Canazei, attraversò il Passo Sella finendo in Val Gardena e a Chiusa da dove raggiunse in treno Calliano e a piedi Rovereto in attesa della *Strafe-expedition*, la spedizione punitiva contro gli italiani considerati traditori, al seguito della quale il nostro caporale arrivò ad Arsiero (Vicenza) dove l'offensiva si esaurì verso la fine di luglio del 1916.

Non si esaurirono invece le vicissitudini del Veronesi che dapprima finì sul fronte del Pasubio e Monte Corno dove venne catturato Cesare Battisti e quindi passò con la sua batteria sui Carpazi, fronte romeno. Liquidato quest'ultimo con l'armistizio del 1917 e dopo aver fraternizzato coi russi, nel febbraio 1918 Veronesi lasciò i Carpazi e ritornò nel Veneto, a Feltrina, per poi nel maggio 1918 salire sul Monte Grappa, settore di Col Zaloppa.



Non era finita per il caporale maggiore Veronesi promosso primo tenente decorato con medaglia d'argento di prima classe per il coraggio dimostrato. Il 24 ottobre 1918, quando ebbe inizio l'offensiva italiana di Vittorio Veneto, venne ferito dallo scoppio di una granata e venne ricoverato in un ospedale da campo. Prendendo quindi parte alla ritirata austriaca arrivò via via in Val di Primiero, al Passo Rolle e a Predazzo dove abbandonò la sua batteria per proseguire a piedi per Molina di Fiemme e la Val di Cembra insieme ad altri trentini. A Cembra incontrò i primi soldati italiani che lo accolsero a male parole, come se fosse colpevole lui di aver combattuto sotto l'Austria contro le nostre truppe. Ai primi di novembre giunse a casa dove non trovò nessuno perché i suoi genitori e i suoi cinque fratelli erano sfollati a Verona.

Del suo passato militare Veronesi mi ha raccontato un simpatico episodio vissuto a Cettigne dove alla sua batteria venne assegnato un cortile con qualche modesta casa attorno. Preoccupato di trovare una sistemazione per sé e i suoi camerati trentini bussò alla prima porta incontrata e gli aprì una signora ancora giovane dietro la quale scorse due bellissime ragazze bionde. Gli venne spontaneo avvertire i suoi amici con una frase in dialetto trentino: *Putei, vardè che bele fiòle!* La signora allora esclamò in dialetto trentino: *Zei trentini lori?* — Veronesi non poté trattenersi dall'abbracciare la donna baciandole le guance bagnate dalle sue sincere lacrime di gioia.

Più triste invece l'episodio che mi narrò e che gli capitò sulla cima del Monte Smorciac. Dopo aver messo in posizione i pezzi pronti a far fuoco, approfittando di una parete rocciosa che li proteggeva dall'occhio nemico, lui e i suoi uomini accesero un bel fuoco per riscaldarsi e rifocillarsi. Dopo un po' vennero raggiunti da cinque o sei prigionieri serbi feriti e li accolsero accanto al fuoco. A un certo mo-

mento della notte ci fu un allarme e Veronesi e i suoi dovettero abbandonare il caldo giaciglio per portarsi al posto di combattimento. L'allarme durò purtroppo quasi tre ore e quando Veronesi ritornò al fuoco lo trovò spento e accanto a esso i prigionieri serbi erano passati senza accorgersi all'altro mondo, uccisi dalla silenziosa e indolore morte bianca. Veronesi era presidente degli ex combattenti trentini austro-ungarici della guerra 1914-1918.

Veronesi civile

Nel 1910 aveva preso servizio presso la sede di Ala della Gondrand a quattordici anni, rimanendovi fino al richiamo alle armi. Lo riprese nel 1919 presso la sede di Bolzano fino alla fine dell'anno, passando nel 1920 alla sede di Trento. Dal 1923 al 1970 lavorò alla Brusco, dapprima come capo reparto e poi come direttore. Guardia ecologica volontaria giurata a tempo perso, Veronesi era revisore dei conti della Sezione di Trento della Federazione nazionale dirigenti di aziende commerciali.

Veronesi alpinista

Dopo aver fatto parte della Pro Trento come pugiliatore, nel 1921 Veronesi si è dato all'alpinismo con la SOSAT dalla quale ha avuto la «piccozza d'oro». Ai primi del 1924 ha organizzato una gita di 160 persone in Val Gardena per partecipare e assistere alla famosa «Valligiani». Nell'agosto 1924 ha organizzato una gita al Breuil-Cervinia per salutare Guido Rey al quale venne regalato un quadro in rame sbalzato del Crozzon di Brenta che pesava ben quaranta chili. Giunti in treno a Chatillon, i componenti la comitiva proseguirono in corriera a Valtouranche e quindi a piedi raggiunsero il Breuil, scalando poi il Breithorn. Scesero a Zermatt con il proposito di compiere l'ascensione al Cervino, ma ne furono impediti dalla troppa neve e rientrarono al Breuil passando dalla capanna Gandegg e dal Colle del Teodulo. Nel 1922 il dinamico Veronesi, che nel 1921 aveva avuto una medaglia d'oro dalla SAT, aveva organizzato una gita sul Monte Grappa con 200 partecipanti. Fino all'ultimo tutte le estati il Veronesi percorreva il «Sentiero delle Bocchette».

Veronesi sciatore

Ha cominciato a calzare gli sci nel 1921 e nel 1981 il presidente della F.I.S.I. Arrigo Gattai gli ha consegnato il distintivo d'onore della Federazione per premiare la sua attività di sciatore e di organizzatore di gare. Fino all'ultimo il quasi novantenne trentino non si è limitato a sciare sul Palon, ma ha fatto anche la gara di slalom gigante di Madonna di Campiglio fino al 1984, anno in cui, alla vigilia dell'88° compleanno, il 25 febbraio, ha vinto la categoria dei super-pionieri.

Come sciatore il 2 gennaio 1949 il baldo Veronesi è uscito vivo per miracolo da una paurosa avventura: fu quando la corriera che scendeva dal Vason uscì di strada sotto Candriai, causando otto morti e ventitré feriti. Veronesi rotolò verso valle per duecento metri risalendo poi da solo; ma finì in clinica dove rimase cinque mesi.

Aveva infatti riportato una frattura alla volta cranica, la frattura di cinque costole, una incrinatura alla spina dorsale e la commozione viscerale. Ma — diceva — si aggiustò bene e poté di nuovo calzare gli sci. Ecco perché ero sicuro che avrebbe raggiunto il secolo. Invece...! Peccato.

Fulvio Campiotti



Materassini per trekking e bivacco
Therm-a-Rest®

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano

Speleologia

Soc. Alpina Giulie, «Atti e Memorie della C.G.E.B.», vol. XXII, Trieste 1983.

Volume di 286 pagine con moltissime foto, tabelle e grafici in b.n., di formato 24x17 cm, rilegato, con coperta in cartone. Raccolta di articoli. Distribuito su scambio dalla Comm. Grotte E. Boegan, CAI-SAG, v. Machiavelli 17, 34132 TS (tel. 040/60317). Apparso già da tempo è stato distribuito solo adesso e solo adesso se ne parla.

Si tratta di un numero della testata più seria e più qualificata della speleologia italiana e ogni volume annuale è stato sempre una miniera di informazioni e studi. Questo che appare ora è però degno di particolare menzione essendo il numero «speciale» per i 100 anni del gruppo grotte triestino, di gran lunga il più antico d'Italia. In una antologia scelta è ripercorsa la vita scientifica della Commissione Grotte, brani storici e meno, ma tutti con una freschezza ancora attuale!

Quale migliore occasione per conoscere la rivista se non saggiare questo numero antologico? Così si verificherà che la speleologia è altro che «alpinismo all'ingù», ma felice incontro fra sport e cultura con spiccata tendenza allo scientifico che ne fa un settore alpinistico fra i più qualificati.

Curzio Casoli

Studio del Torrente Maremma

Durante il 1981 la grotta laboratorio del GSP del CAI di Prato è stata dotata di una strumentazione atta a studiarne il clima e l'idrologia.

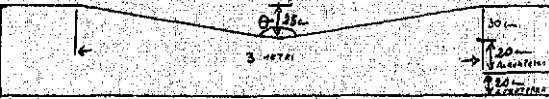
Grazie all'Istituto Italiano di Speleologia e all'Istituto di Geologia della Università di Firenze che hanno fornito consigli e alcuni strumenti e alla Cassa di Risparmio di Prato che unitamente alla sezione pratese del CAI ha finanziato una parte di questa attività, oggi, in Forra Lucia abbiamo: uno psicrometro, una coppia di termometri min-max a scuotimento con precisione al decimo di grado, un pHmetro, un vivaio, uno stramazzo ed un idrometrografo.

Purtroppo manca ancora una stazione meteorologica

esterna, ma, speriamo di riuscire a realizzarla entro breve tempo.

Lo stramazzo da noi costruito è stato progettato dall'Ing. Sorace e dal Prof. Pranzini rispettivamente dell'acquedotto e della università di Firenze. Per metterlo in opera abbiamo sbarrato il laghetto sotto la cascata nella stanza dell'Amicizia, e ripulito il bordo in modo da renderlo di profondità uniforme rispetto alla bocca dello stramazzo.

Si tratta di uno S. a bocca triangolare in parete sottile, interamente in PVC di 0,8 cm. di spessore, lungo 4 metri e alto 70 cm.



Q = Portata del torrente

$$\frac{4}{5} \mu h^2 \sqrt{2gh} \operatorname{tg} \frac{\theta}{2}$$

dove

$$\mu = \left(0,405 + \frac{0,003}{h} \right) \left[1 + 0,55 \frac{h^2}{(h+P)} \right]$$

P = 20 cm. h = altezza dell'acqua alla bocca.

θ = 164° = angolo al vertice del triangolo.

È stato scelto di costruire uno S. triangolare per la maggior precisione di questo nelle basse portate rispetto agli S. a bocca rettangolare. Con questo strumento si possono misurare portate comprese fra 1 e 324 litri al secondo. Nel laghetto, dietro la soglia, dentro ad un tubo di PVC pesca il galleggiante di uno strumento registratore di portate (idrometrografo).

Questo segna su una carta millimetrata tutte le portate durante una settimana. Al termine di questo tempo si deve sostituire la carta e ricaricare l'orologio.

I dati registrati dall'idrometrografo, confrontati con quelli di un pluviografo esterno ci permetteranno di riferire sul bacino di raccolta e sulle fratture entro le quali le acque circolano per arrivare alla cavità.

Firenze Gel

Gruppo Speleologico Pratese

34 giorni sotto terra

L'otto giugno alle ore 18 terminava l'esperimento di lunga permanenza della durata di 34 giorni nella grotta di S. Anna vecchia, sui monti della Calvana. Una lunga notte di 822 ore, durante i quali Piro Giuseppe e Venturi Sergio, speleologi del C.A.I. di Prato, sono vissuti ad una profondità di 176 metri, aggiungendo così un'altra pagina agli esperimenti di lunga permanenza in grotta già effettuati; esperimenti iniziati nel 1961, da un'equipe italiana, la quale per la prima volta al mondo visse un mese sotto terra, ma sicuramente il personaggio che ha dato maggior contributo a questo tipo di esperimenti è stato il francese Michel Siffre: nel 1962 dimorò 60 giorni in una grotta nelle Alpi francesi: dieci anni più tardi poi, nel 1972 effettuò una permanenza in una grotta del Texas di ben 6 mesi.

È da precisare che tutti gli esperimenti effettuati in precedenza erano stati compiuti per così dire in grotte «facili», cioè dove si potevano almeno riscontrare delle condizioni ambientali accettabili: la grotta di S. Anna vecchia, al contrario, è una grotta di notevole difficoltà tecnica e dove le condizioni ambientali (acqua, umidità, fango) sono veramente estreme. Altra differenza basilare è il contatto telefonico, il quale era sempre costante nei precedenti esperimenti, mentre in questo caso vi è stato un isolamento telefonico nei 34 giorni di permanenza.

L'esperienza si prefiggeva come punto basilare, oltre all'esplorazione, lo studio del comportamento di due persone isolate e poste a contatto con un ambiente ostile; durante tutta la durata dell'esperimento sono stati tenuti dei diari dove sono state annotate tutte le sensazioni e tutti i dati riguardanti i cicli geologici, che saranno la base di studi più approfonditi.

Piro Giuseppe - Venturi Sergio
C.A.I. Prato

Considerando gli alti costi che comporta una spedizione, vorremmo ringraziare le ditte che ci hanno aiutato con il loro apporto di materiale: Ciesse Piumini, Also Enervit, Superpila, SIP e Ilcolm.

Etna '85

Dopo tanti rinvii causati dalle continue eruzioni, l'ascensione al cratere centrale dell'Etna l'abbiamo felicemente compiuta.

Il sottoscritto, socio della Sezione di Linguaglossa ma domiciliato a Salerno, visto che la vicina Sezione di Cava dei Tirreni era impegnata in un giro sulle Dolomiti, ha costituito un gruppo della Sezione di Napoli per scalare il vulcano in un'ascensione che è stata effettuata nella notte dal 3 al 4 agosto 1985.

Chi eravamo?: Antonio, Erling, Pietro, Alda e Lucrezia, tutti della Sezione napoletana, ed io della Sezione di Linguaglossa.

Partiamo da Salerno alle ore 6,20 del giorno 2 agosto 1985 e nello stesso pomeriggio, verso le ore 16,30, arriviamo a Linguaglossa, nella cui Sezione del C.A.I. il presidente Cav. Greco ci fa gli onori di casa con la solita signorilità che lo distingue. Gli amici ammirano con stupore l'infinito numero di coppe, trofei, medaglie e targhe di cui si fregia la Sezione di Linguaglossa e che ben giustificano il conferimento allo SCI C.A.I. Valligiani, da parte del C.O.N.I., della Stella d'argento al merito sportivo per i quarant'anni di attività svolta dal sodalizio (vedi «Lo Scarpone» n. 4/1985).

In serata ci accoglie il simpatico rifugio Rinaldi, della locale Sezione, a quota 1810, nel cuore della rinomata pineta di Linguaglossa.

Nel pomeriggio del 3 agosto ci raggiungono in rifugio un gruppo del C.A.I. di Torino e un altro del C.A.I. di Foligno, accompagnati dal Cav. Greco. Dopo una cena rapidamente preparata da chi scrive, ci sdraiamo in cuccetta, in attesa della levata della luna.

A mezzanotte in punto usciamo dal rifugio e iniziamo la scalata. Il dislivello da coprire è di 1.550 m poiché si parte da quota 1.810 e bisognerà raggiun-

gere i 3.360 metri, cioè qualche metro al di sotto della sommità costituita da punti inaccessibili. Il cav. Greco è con noi e si procede al lume di luna e delle torce elettriche.

Nell'immenso bosco regna il più solenne silenzio; le ombre dei pini si stagliano nella tenue luce lunare e un cielo terso e trapuntato di stelle copre il circostante scenario, rendendolo quasi irreali, su cui giganteggia la maestosa mole dell'Etna, col suo eterno pennacchio ora bianco, ora grigio, ora nero, secondo gli umori assai mutevoli del vulcano.

Si procede in silenzio e dopo circa un'ora usciamo dalla pineta, mentre la vegetazione si fa sempre più rada, sino a scomparire del tutto là dove il suolo è più tormentato dalle lave e dai lapilli infocati. La vallata si estende dalle falde sino al mare e si notano, laggiù, i tanti paesetti che danno vita all'intera zona etnea, in un vastissimo ventaglio che va da Nord-Est a Nord-Ovest; ed ecco Giarre, Riposto, Fiumefreddo, Taormina; e poi Castel Mola, Piedimonte, Linguaglossa, Castiglione, Malvagna, Moio, Floresta, tutti con le loro luci tremolanti nella notte.

Dopo quattro ore di cammino, interrotto solo da qualche breve sosta di riposo, siamo già a quota 2.900. Intanto un chiarore latteo comincia a diffondersi intorno; volgiamo lo sguardo verso Est: è l'alba. L'emozione ancor più ci pervade quando i fianchi del vulcano cominciano a colorarsi di rosa. L'aurora segna un lungo arco rosso all'orizzonte e non possiamo fare a meno di fermarci per vedere sorgere il sole. Lo spettacolo è unico, impareggiabile, reso ancor più suggestivo dal cratere ormai vicino e dai colori indefinibili del fumo, che, a zaffate continue e crescenti, lambisce la sommità del monte. Ancora poco più di 400 metri di dislivello restano da coprire. Si cammina ormai alla luce del primo sole e si distinguono i tantissimi crateri secondari e circostanti, anche se inattivi, ma simmetrici nella loro forma a tronco di cono all'esterno e ad imbuto all'interno.

Dopo avere aggirato il cratere di Nord-Est, lasciato alla nostra sinistra, alle ore 6 siamo sull'orlo del cratere centrale. Il freddo è intenso e soffia un vento gelido. L'Etna sembra agitato e ci fa sentire i suoi boati intermittenti misti a chiassosi rumori metallici, come se realmente nelle sue viscere vi fosse la fucina del dio Vulcano. Qualche zaffata di fumo ci investe, ma il vento la spazza via subito; l'acre odore di zolfo ci fa tossire un po' e qualcuno respira ponendo un fazzoletto bagnato innanzi alle vie respiratorie. La visione è apocalittica, addirittura infernale. Le rocce che emergono dall'interno del cratere, e che appaiono e scompaiono tra l'intenso fumo, sembrano visioni demoniache, terrorizzanti, quasi impetuose e aggressive.

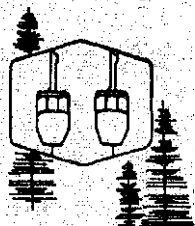
Abbiamo la sensazione che l'Etna, il vulcano più alto e attivo d'Europa, abbia voluto, a modo suo, darci il benvenuto; e noi lo ringraziamo per le strane emozioni provate.

Alle ore 7 circa iniziamo la discesa e alle 10,15 rientriamo in rifugio. Mentre la comitiva si sdraia sulle cuccette per un po' di riposo, chiedo agli amici: «cosa volete mangiare a mezzogiorno?» Unanime la risposta: «pasta e fagioli!».

Il giorno dopo, 5 agosto mattina, visita alle Gole dell'Alcantara, con attraversamento del fiume a piedi scalzi e in controcorrente. Bellissimo! Stupendo! Alle ore 11 proseguo per Taormina e nel pomeriggio il via per il ritorno a Salerno, dove arriviamo alle ore 0,50.

Da queste pagine un vivo e riconoscente «grazie» al cav. Greco presidente della Sezione C.A.I. di Linguaglossa, per l'assistenza offertaci, per la squisita ospitalità riservatoci e, in particolare, per averci tenuto compagnia nella notte dell'ascensione al cratere, con l'augurio di ripetere nel prossimo anno il piacevole programma, che avrà per titolo «Etna '86».

Mario Ardizzone
Sez. CAI Linguaglossa



FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

Società per Azioni

38084 MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) · Tel. 0465/41001 · Telex 400882 CARUPI-I



Capitale sociale L. 1.750.000.000 int. vers. — Iscritta alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n° 3943 del Reg. Soc. — C.C.I.A.A. 33378 — Codice Fiscale 00107390221

SERVIZIO NEVE · ☎ 0465.41322

STAGIONE INVERNALE 1985/86 - GITE SOCIALI PROGRAMMATE IN MADONNA DI CAMPIGLIO

La Società Madonna di Campiglio intendendo favorire le Associazioni, gli Sci Club e gli Enti anche Scolastici che organizzano **gite Sociali** giornaliere a **Madonna di Campiglio**, propone una nuova formula, per una maggiore programmazione della giornata, nei seguenti termini:

- **L'ABBONAMENTO GIORNALIERO** valido su tutti gli impianti della Società nei giorni di Sabato - Domenica o festivi a partire dall'apertura degli impianti e fino al 27 aprile 1986 (escluso il periodo 23 dicembre - 4 gennaio) per almeno trenta partecipanti del Gruppo al **prezzo ridotto di L. 19.000** (se tesserati F.I.S.I. L. 18.000).
- **RISTORO:** (1 panino imbottito o una fetta di torta - bevanda e caffè) presso i Ristoranti Pradalago/5 Laghi Spinale oppure presso il Ristorante Stoppani al Grostè, al **prezzo ridotto di Lire 5.000**.
- **AL CAPOGRUPPO** verrà rilasciato un abbonamento giornaliero al prezzo nominale di L. 2.000.
- **PER LE GITE SCOLASTICHE (Scuole d'obbligo) INFRASETTIMANALI**, dal 6/1/86 al 27/4/86 in adesione alla proposta CONI-FISI per lo sviluppo dello Sci, dal lunedì al sabato il prezzo del giornaliero sarà ulteriormente ridotto a **L. 10.000 cad.**
- **LE GITE devono essere prenotate** in tempo utile presso questa Direzione ed il CAPOGRUPPO, o persona comunque designata, presenterà l'elenco dei partecipanti redatto **su carta intestata dell'Ente o della Scuola e sottoscritto** dal Responsabile dell'Organizzazione.

Egli si rivolgerà presso la Direzione Generale della Società Funivie (partenza Funivia 5 Laghi), oppure presso le biglietterie dislocate nelle zone di accesso alle funivie di Spinale, Pradalago e Grostè che rilasceranno anche gli eventuali buoni per il ristoro, da pagare, al prezzo su indicato, direttamente al Gestore del Ristorante in caso di utilizzo.

- **Maggiori dettagli e materiale pubblicitario** verranno rimessi ai Delegati delle Organizzazioni che ne faranno richiesta.

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Marittime

Scoglio dell'Olivazzo

(Val di Gesso)

25/8/1984

Guido Ghigo - asp. guida e Andrea Parodi - CAI Genova.

Andrea Parodi - CAI Genova.

Valutazione d'insieme: ED—
Dislivello: 160 m

È la parete triangolare alta 160 m alla confluenza del vallone del Gesso con quello della Rovina.

Accesso: dalla strada di S. Giacomo di Entraque all'altezza di un vecchio «ciabot» in 20 m.

Via di discesa: dalla vetta scendere un facile pendio tirando sempre verso destra e ritornando così alla strada di S. Giacomo, 30'.

La via segue la fessura diedro di sinistra e in alto fa 2 spostamenti su cengette per evitare zone molto strapiombanti.

Arrampicata molto sostenuta sui primi tiri, passi VI, VI—, obbligatori.

Alpi Graie Meridionali

Valle di Sea - Specchio di Iside

Via «Chi ricerca quel che non deve, trova cosa non vuole»

26/8/1984 dopo preparazione nei giorni 22 e 25/8

Dante Alpe e Giancarlo Grassi - guida.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 180 m

La via si svolge sulle levigatissime placche del settore sinistro dello Specchio di Iside fra «Incubo di Sea» ed una grande arcata strapiombante che fa da bordo destro ad «Antropizzazione Catenizzante».

L'attacco è nella direttrice della prima zona di fessure-diedri che si incontrano a sinistra della grande lama di «Incubo di Sea» in una caratteristica spaccatura formata da un'avancorpo staccato dalla parete. Iniziare nella parte inferiore della spaccatura dove vegeta un acero centenario. Partire in spaccata per utilizzare nella parete una fessura lama ascendente verso destra (chiodo iniziale lasciato) sino ad un diedrino (VI, VI+) che si percorre brevemente (IV) sino ad un ballatoio dominato da una spaccatura-camino. S1.

Salire alla base del camino (IV+), superarlo con incastro faticoso (V—). Continuare a traversare orizzontalmente a sinistra per una cornice che poi diventa strettissima (V) e permette di raggiungere una fessura obliqua proveniente da sinistra verso destra S2. Seguire la fessura verso destra sino a raggiungere un chiodo con cordino (VI/VII—); spostarsi a sinistra, superare un diedrino fessurato e la parete compatta soprastante sino ad un chiodo in una svasatura (V+VI,V). Traversare a destra (V,V+) sino ad una terrazza erbosa, superare il fondo fessurato di un diedro (V) pervenendo ad un pulpito con ometto; traversare delle cengie verso sinistra e salire una placca a destra di un chiodo (IV+) sino a raggiungere una terrazza erbosa dominata dalle lisce placche superiori S3.

Spostarsi verso il bordo destro della cengia ad un chiodo, salire sulla liscia placca verso sinistra e poi direttamente utilizzando alcune erosioni sino sul fondo di una rientranza (V, V+), seguirla verso destra sino a quando termina nella placca verticale (IV, V—, IV+). Traversare con un passo delicatissimo a sinistra su rughe (VI+) per ristabilirsi su una cornice, seguirla verso destra raddrizzandosi sulla sua estremità superiore (V+). Salire un muretto (A1 2 ch), guadagnare una cornice, seguirla brevemente a

sinistra (VI) ancora un muro compatto (A1 2 ch), poi ascendere verso sinistra per una cengetta rocciosa che permette di guadagnare la cengia erbosa da percorrere verso destra sino alla fermata. S4. Traversare brevemente verso destra (IV+) sino ad una fessurina superficiale, superarla (A1 o AO), portarsi nel muro compatto (passo V+), salirlo (A1, 4 ch), poi traversare a destra su una cornicetta (V+) sino ad una fessurina dalla quale si passa in una fessura ad arco verso sinistra (passo A2). Ancora nel placcone verticale (A1, 4 ch) sino ad afferrare una lama superficiale proveniente da destra; seguirla (VI) per raggiungere a sinistra (V) una fermata con arbusto. S5. Salire una placca verso destra, sormontare uno strapiombo e la successiva lama (V+) per uscire tramite una pancia compatta (AO, 2 ch) ed un tratto di erba quasi verticale alla sommità della parete.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso

Costiera Becca di Moncorvè

Punta Marco - Quota 3130 - Parete Sud/Ovest

19/8/1984

Carlo Giorda - INA/INSA, Eugenio Novara - CAI Asti e Guido Ghigo.

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 220 m
Ore effettive prima salita: 3,30

Predetta quota esposta a Sud-Ovest forma un perfetto triangolo isoscele al cui culmine 2 caratteristici strapiombi le conferiscono un aspetto particolarmente curioso; è stata battezzata «Punta Enzo» e dedicata alla memoria di Enzo Falletti, alpinista della sezione C.A.I. Asti.

Dal rifugio Vittorio Emanuele in un'ora all'attacco superando un facile zoccolo (alla base dello zoccolo si possono lasciare gli zaini).

Attaccare al centro del triangolo isoscele a destra di grandi colate nerastre superando una splendida fessura-diedro (V, ch in posto). Andare a sinistra, sormontare un blocco (V+), ancora a sinistra (V+) e quindi tornare a destra per sostare dietro un grande blocco staccato. (40 m S.I.). Superare il diedrino grigio e attraversando a destra sotto un tetto salire un spigoletto (V+ S.2 su comoda cengia 35 m).

Salire la zona di rocce frantumate passando a sinistra su colata grigia (III S. 3 sulla verticale della sosta precedente 20 m).

Diritto per 40 m (IV+, V—, S4 alla base di un diedro rossastro aperto).

Salire nel diedro (lama incastrata) V, VI—) e quindi verticalmente per divertenti diedrini. (IV+, V—, S.5 35 m).

Salire per 2 lunghezze i diedri articolati che si inseriscono tra i due caratteristici becchi strapiombanti. (S.6 - S.7 IV, IV+, III—).

Salita divertente su roccia buona.

Via di discesa: scendere a lungo il costolone (stambecchi) e ritornare facilmente seguendo comode pietraie e cenge allo zoccolo. 45'.

Punta Marco 3470 m - Parete Sud - Via «Billy»

18/8/1984

Guido Ghigo - asp. guida e Caro Giorda - INA/INSA.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 350 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 8

La via si svolge sulla parete Sud e seppure interrotta da 2 cenge l'arrampicata è impegnativa e continua, inoltre la parte superiore si inserisce gradualmente

aldisopra di una zona notevolmente strapiombante. 20 m in comune con la via di Manera/Bianco nel tratto in cui la predetta via si sposta notevolmente a destra.

Dal rifugio Vittorio Emanuele in 1,45 h si raggiunge l'attacco.

Alla base dello sperone arrotondato dove attacca la Manera, attraversare facilmente a destra e salire facili lastroni sino sotto la verticale di una torre strapiombante.

Relazione tecnica: percorrere in 2 lunghezze i diedri sul fianco destro della torre (III, IV, IV+) sino ad una comoda cengia. S2.

Non salire il diedro strapiombante della Manera, ma una fessura a sinistra (passo VI—), quindi in comune (V—) alla sosta 3.

Seguire un diedro ad arco che termina sullo spigolo (IV+, V+, VI, 40 m S4).

Facilmente su spigoletto alla grande cengia (III S5). Una ventina di metri sotto la sella detritica salire su un pilastro staccato e passare 2 pance strap. (V, passo A1, V+, 20 m S6, 2 ch lasciati).

Scendere un metro ed afferrare una fessura (V, V+), superare la lama strapiombante andando a destra e quindi diritto ad una ottima sosta. (A1, V, VI, S7 37 m). Andare a destra sfruttando un'ottima fessura (V), salire in dulfer la fessura (VI—), attraversare a destra sotto strapiombo e all'altezza di un tassello salire direttamente (V+) ad una sosta scomoda. (S8 35 m).

Spostarsi a destra (ch in posto, V—) e raggiunta una bellissima lama (IV+, V), salirla in opposizione (VI—), proseguire sino ad un ottimo terrazzo posto a sinistra di una camino strap. (S9 40 m).

Un passo a destra (V+) e contornato a destra; un muro liscio, ritornare aldisopra della sosta (IV+, V, S10 35 m).

Con una lunghezza facile (III, IV) si raggiunge da Sud la forcilla a monte della punta Marco. Di qui in comune con la Manera 20 m.

Alpi Retiche Meridionali

Dolomiti di Brenta

Massiccio di Cima Brenta

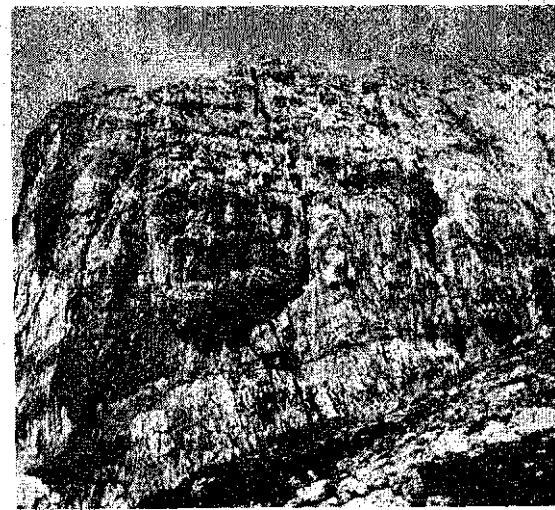
Spallone Irene 2372 - Via «Tebe»

15/7/1984

Teresio Busi e Giuseppe Faccini a com. alternato.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 200 m
Roccia solida
Ore effettive prima salita: 2

Si attacca sotto la verticale di un grigio gendarme so-



pra al quale dipartono 2 evidenti fessure-camini. Si sale sopra il gendarme (caratteristica doppia clessidra di roccia nera) e si prosegue per il canale retrostante fino all'inizio del camino di destra. Questo è diviso in due parti da un pilastro alto 15 metri: lo si supera sulla destra (IV) e si prosegue a sinistra per diedro-fessura strapiombante (IV—) uscendo su rocce facili.

Si continua verticalmente per due lunghezze su rocce articolate (passaggi di III+) fino alla base di un camino chiuso in alto da un tetto che si supera sulla destra (IV—). Si prosegue per il soprastante diedro-camino alto 10 m sbarrato in alto da 2 massi incastrati che si superano sulla destra (IV+) uscendo in cresta.

Gruppo dell'Adamello Sottogruppo del Salarno

Corno Triangolo 3102 m - Parete Est
Via «di Battista»

18/8/1984

Ruggero Andreoli, Simone Giacomelli, Federico Gualini - CAI Lovere e Gregorio Savoldelli - CAI Clusone.

Valutazione d'insieme: TD poco sostenuto
Sviluppo: 300 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 4

Dal rifugio CAI Lissone 2005 m si risale in tutta la sua lunghezza la Val Adamé come all'itinerario del Passo dell'Adamé, per portarsi alla base della parete per un ultimo, ripido pendio morenico: ore 3,45.

Si attacca al centro della parete e si sale per 60 m di rocce rotte a gradoni, in direzione di caratteristici tetti gialli (II e III), sino all'inizio di un diedro strapiombante. Non salire il diedro, ma stare a sinistra in placca sino ad un terrazzo erboso. (45 m 2 ch IV e V).

Dal terrazzo si esce a sinistra e si supera la successiva placca, spuntando al centro dei tetti gialli che si superano per un diedro, sostando alla fine nel diedro stesso (30 m III e IV). Uscendo a destra, si attraversa una fessura per 5 m, si sale su di un terrazzino erboso e si superano le successive placche passando a sinistra di una grande e caratteristica macchia bianca ben visibile anche dal basso, raggiungendo una cengia (40 m V+ e VI—, poi IV e III).

Continuare ancora per placche inclinate sino ad un terrazzo sotto un diedro di 10 m obliquo a destra (40 m III). Da una placca molto ripida ci si abbassa 3 m a sinistra fino a una fessura che si segue a sinistra per 10 m, fino a un diedro arcuato verso destra. Lo si supera e si prende un'altra fessura obliqua a sinistra, che porta a dei terrazzi erbosi (40 m 5+ e VI—). Di qui per un diedro erboso verso destra e per la successiva placca, verso sinistra, si raggiunge la vetta (30 m III).

Prealpi Vicentine

Settore Occidentale Altipiano di Asiago

Monte Paù 1420 m - Versante Sud/Ovest
Via «dell'Aquila»

1/7/1984

Michele e Gianpiero Michelusi con Carlo Lovisetto - CAI Thiene.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 150 m
Roccia buona

Nuovo itinerario sullo spigolo Sud/Ovest del pilastro situato nel terzo canale a partire da sinistra del versante Sud/Ovest del gruppo.

Dolomiti

Gruppo di Sella

Mur del Pissadu Orientale - Parete N/E
Via «Federica Torretta»

30/7/1984

Ten.-Torretta Manfredò - CAI Brunico - Istruttore militare d'alpinismo, S. ten. Zanetti Ermanno - SAT Trento - Istruttore militare d'alpinismo.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 550 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 4

Accesso: dal piazzale di parcheggio della Ferrata Tridentina, verso la ferrata, quindi per la Val di Medsi, dopo il primo tratto di ferrata.

Attacco: nel mezzo della parete che è solcata da 3 diedri fessurati molto marcati. Si attacca 5 m a destra del diedro di sinistra, mirando al diedro centrale. (Ore 0.50 dal piazzale).

Si sale dritti vincendo una fessura leggermente strapiombante, sostando ad una enorme clessidra. (30 m, III, IV+). Ci si sposta leggermente a destra quindi si sale per fessura rampa sostando leggermente a destra. (35 m, III, IV).

Si sale per un corto diedro e ci si sposta a sinistra a riprendere la fessura rampa. Sosta in nicchia su clessidra. (35 m, III, IV).

Si sale per fessura colatoio vincendo direttamente i vari strapiombi seguendo una colata nera. (45 m, IV, IV+). Si continua per colatoio (1 chiodo lasciato) e si sosta sotto una nicchia con muschio. (40 m, III, IV). Continuare per fessura colatoio ora particolarmente ripida ed a tratti strapiombante, uscendo a destra su una rampa. (45 m, IV+).

Si sale per rampa e si supera direttamente il salto verticale che la chiude proseguendo per altra rampa. (45 m, III, IV). Si continua per colatoio mirando ad una camino con alla base una evidente fessura diedro. Sosta in nicchia. (50 m, I).

Si evita il diedro sulla sinistra a tratti strapiombante, 2 chiodi. Sosta sullo spigolo di un pilastro appoggiato. (45 m, IV, V—). Si punta all'evidente camino e si sosta al culmine di una colatoio camino formato da un pilastro. (45 m, II, III).

Si sale per camino strapiombante (1 chiodo) quindi dopo diversi metri si esce a destra (2 chiodi) e per rampa si rientra sopra il camino sostando sotto le due fessure parallele. (45 m, IV, V).

Si sale per la delicata fessura di sinistra (1 chiodo) e si esce in forcella. (45 m, IV, IV+).

Per facili roccette si raggiunge la cima. (50 m, I).

N.B. Gli ultimi 3 tiri di corda sono in comune con la via Mutchlechner - Costner.

Dolomiti Orientali

Gruppo del Popera Sottogruppo Cima Undici 3092 m

Guglia Paola - Parete Est

30/7/1983

Leonardo Gasperina e Gildo Zanderigo.

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 600 m ca
Ore effettive prima salita: 6,30

Relazione tecnica: si attacca nel punto più basso della parete a destra della cascata del Pensile. Si sale in una fessura che obliqua leggermente verso sinistra, poi su dritti (50 m), puntando ad uno spuntone. Si traversa un canale dove scende l'acqua del Pensile e si sale su placche molto levigate ad una rampa (IV, IV+, IV).

Dritti per altri 50 metri (roccia fantastica, IV). Si prende a riferimento una fascia nera della parete sovrastante; si sale dritti per 20 m, quindi prendendo sulla sinistra la parte più centrale della parete (V—). Obliquando gradatamente verso destra si riprende la fascia nera.

Su dritti allo strapiombo, e in parete si continua obliquando leggermente a sinistra (V, V). Si sale su rocce rotte (III), e ci si riporta alla forcella del Pensile, si sale dritti tralasciando il diedro evidente sulla destra perché friabile (V—, IV+). Su dritti per 3 tiri di corda ad una fessura camino nera (IV—); da qui per facili rocce in vetta.

Gruppo del Popera

Pala di Popera 2582 m - Parete Sud

1/6/1984

Gildo Zanderigo e Leonardo Gasperina - Gruppo roccia Val Comelico.

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 300 m ca
Ore effettive prima salita: 4,30

La via si svolge nel tratto centrale della parete. Si arrampica prevalentemente in parete aperta. Roccia buona, la parte superiore a tratti friabile.

Relazione tecnica: salire sul bordo del pilastro, poi verso sinistra per un diedro, infine superare una placchetta fin sotto lo strapiombo nero (80 m ca, IV, pass. V).

Dalla nicchia qualche metro a destra fino ad un chiodo; superare poi lo strapiombo soprastante verso sinistra, raggiunte rocce più facili continuare verso sinistra su roccia giallo nera fino alla grande cengia (100 m ca V e V—, poi III+ e IV, due ch lasciati).

Sotto la fascia gialla stop. Proseguire per diedro a destra 15 m ca poi continuare obliquando sempre verso sinistra, superando la fascia verticale sul bordo dello strapiombo. Si perviene sempre verso sinistra ad un diedro in alto strapiombante, superato il quale si arriva su rocce più facili e friabili che portano in vetta. (120 m ca, diff. V due pass. VI—, chiodi lasciati 2).

Corsica Settentrionale

Contrafforti meridionali del Capo Metà di filo

Punta dei Muffloni (proposto) 1500 m ca
Parete Ovest

27/6/1984

Sergio Casaleggio - INA - Sez. Ligure, Gianluigi Vaccari - INA-C.A.A.I.

Valutazione d'insieme: AD+ poco sostenuto
Dislivello: 300 m
Roccia (granito) buona
Ore effettive prima salita: 2

La parete Ovest di tale cima è evidentissima risalendo il vallone percorso dal torrente Sposata a sud del colle di Pittinaja.

Essa si trova sul versante sinistro orografico di tale torrente.

Dal sopracitato torrente all'attacco circa un'ora. La via percorre un evidente colatoio che solca completamente la parete dalla vetta alla base. Da lontano tale colatoio appare come una grande striatura scura.

Mediamente le difficoltà si mantengono sul III con alcuni passi di IV ed uno di IV sup.

Materiale usato: alcuni blocchetti da incastro nei punti di sosta.

**QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO**

BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



DAMENÒ

SPORT
VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



CASCO KÖSSLER **NOVITÀ**

CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

CARICO DI ROTTURA **240 kg**

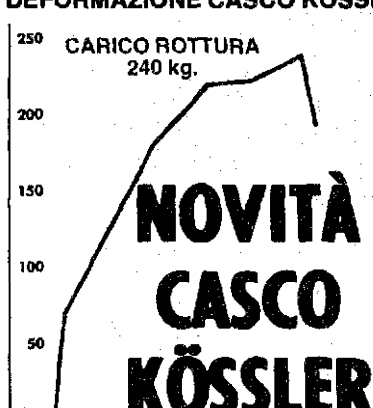
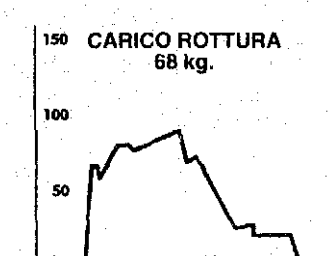
CARICO DI ROTTURA **68 kg**

CASCO KÖSSLER **Peso 385 g**

CASCO IN FIBRA **Peso 550 g**

DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER

DEFORMAZIONE DI CASCO TRADIZIONALE IN FIBRA

**NOVITÀ
CASCO
KÖSSLER**

HKössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

**NASCONO gli spazi pubblicitari sui
periodici del Club Alpino Italiano**

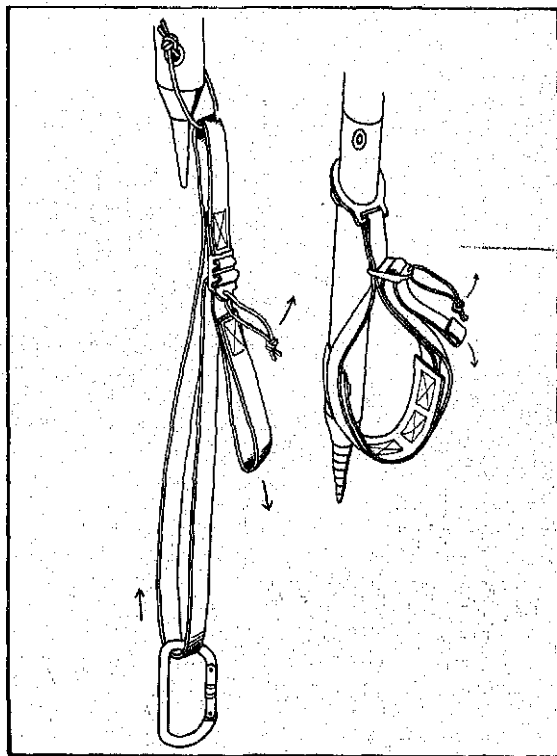


ROBERTO PALIN

SERVIZIO PUBBLICITÀ DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 591389/502271



Sistema di Autoassicurazione e Super Dragonne Camp

La ditta di Premana ha messo a punto due ingegnosi attrezzi per un utilizzo più agevole della piccozza. Per impieghi medi ecco la Super Dragonne.

Si tratta di una fettuccia un po' più sofisticata di quelle tradizionalmente applicate alle piccozze, che, grazie alla chiusura e all'apertura automatica dell'occhiello di fettuccia, permette all'alpinista di serrare il polso in modo perfetto e di scaricare il proprio peso direttamente sulla dragonne.

Il sistema di autoassicurazione sostituisce i jumars o la piastrina che molti alpinisti utilizzano sul ghiaccio verticale per effettuare resting e autoassicurazioni.

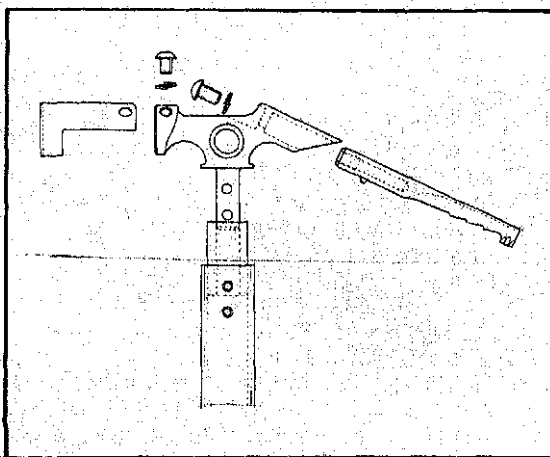
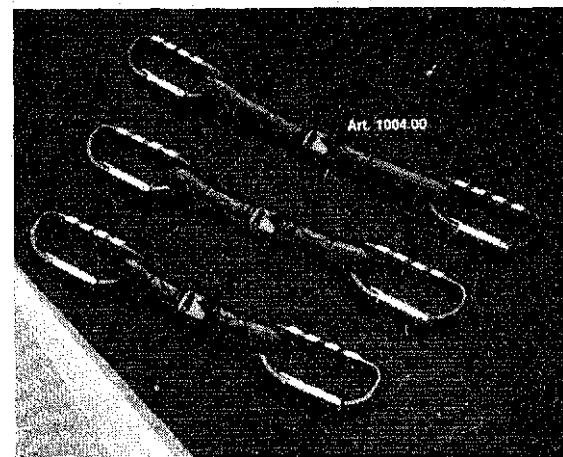
Il vantaggio di questa interessante soluzione è di poter regolare millimetricamente la distanza tra piccozza e baudrier mantenendo la tensione desiderata. Quando si vuole invece allentarla basta effettuare una piccola trazione su un apposito cordino e la salita può essere ripresa. Inutile aggiungere che questo sistema può essere applicato anche ad altri punti di ancoraggio in ghiaccio o in roccia.

Rinvii Camp

La ditta di Premana ha messo a punto una serie di tre fettucce già predisposte con asola per l'inserimento di moschettoni alle estremità.

Si tratta di attrezzi sempre più impiegati in quanto garantiscono l'assorbimento di una parte dello strappo in caso di volo, evitano l'inserimento spesso laborioso e non agevole della fettuccia e sono più facilmente recuperabili, facilitano lo scorrimento della corda.

Il set della CAMP offre tre dimensioni: 15-20-25 cm. Il carico di rottura minimo garantito è kg. 2000.



Vega e Super Vega

I due modelli Vega e Super Vega sono il risultato di una prolungata ricerca tecnica ed estetica. Il materiale utilizzato per la Super Vega è uno speciale acciaio inox, che offre le stesse caratteristiche di resistenza di un acciaio al nichel cromo molibdeno, rispetto al quale assicura peraltro una maggior elasticità e una migliore resistenza alle basse temperature. L'acciaio inox permette di ottenere una finitura della testa a specchio non attraverso la cromatura, ma mediante una lucidatura, che, grazie alle caratteristiche del metallo si mantiene inalterata nel tempo e risulta inattaccabile dalla ruggine. La Vega si differenzia invece per l'impiego dell'acciaio al nichel cromo molibdeno.

Il disegno della lama presenta una regolare curvatura, in modo da risultare meno accentuata della Extrem, pur mantenendo la stessa inclinazione. Ciò favorisce la penetrazione, senza alterare la tenuta e offre una maggior facilità nell'intaglio dei gradini. La paletta presenta invece una concavità, che migliora l'ancoraggio sulla neve dura e consente, in fase di scavo, una più efficace asportazione del materiale. Il nuovo puntale triangolare viene montato solo sul mod. Super Vega.

Un'altra caratteristica assai interessante di questo attrezzo è il peso estremamente contenuto (la misura 50 cm pesa 610 gr). In complesso dunque si tratta di una piccozza estremamente versatile, ad ampia latitudine di impiego, utilizzabile sia sulle cascate, sia in alta quota e in spedizione dove si apprezzerà il peso particolarmente contenuto.

Nuovo sistema Hummingbird Colibri Camp- Lowe - Salewa

A tutti gli appassionati del ghiaccio ripido è noto il classico sistema Hummingbird nato dalla collaborazione con Jeff Lowe, uno dei primi sistemi modulari per salite impegnative. Ora insieme alla Camp il noto alpinista ha apportato alcune significative modifiche, che aggiornano felicemente l'attrezzo. La più significativa riguarda, le modalità di fissaggio delle becche sulla testata. In precedenza infatti esse venivano fissate lateralmente, mentre ora una vite inserita nello stesso senso in cui lavora la lama provvede al fissaggio. Il montaggio dal punto di vista della solidità è evidente. In pratica la testata accoglie la lama che lavora su uno stampo in microfusione e la vite serve solo a trattenere la lama alla testa, senza svolgere alcuna funzione portante. La modularità è dunque garantita più a lungo, è rapida e affidabile, anche dopo un impiego lungo ed esasperato. Le becche, che si innestano sulla testata in lega di acciaio inossidabile ad altissima resistenza meccanica, sono due: una tubolare e una forgiata in acciaio inox. Ogni pezzo, a tutela della qualità, è punzonato con il numero di serie.

Abbinato alla piccozza, che presenta un manico in acciaio, perfettamente rivestito in gomma antiscrucciolo, è disponibile un martello che ne ricalca le linee.

Unica differenza le becche, pur dello stesso design, risultano maggiormente inclinate. La testa battente, che esiste anche sulla piccozza togliendo l'apposita paletta tubolare, è triangolare in modo da potere lavorare anche nelle cavità più difficoltose.

Piccozza nuova Gabarrou Camp

Nel 1975 il noto alpinista francese Patrick Gabarrou realizzò una piccozza, che ha goduto in questi anni di una notevole fortuna. Passato alla Camp Gabarrou ha ripensato il modello, aggiornandolo all'evoluzione tecnica nel frattempo intervenuta nella progressione su ghiaccio.

La caratteristica saliente di questo modello è la notevole polivalenza, grazie alla curvatura media della becca, che si presta all'impiego sia su pendenze classiche, sia su terreni più sostenuti. La penetrazione della becca è buona anche sul ghiaccio più duro e l'impatto risulta diretto. La dentatura della becca è ripartita in tre zone. Anteriormente i denti destinati a mordere su ghiaccio duro hanno eliminato gli spigoli vivi che potevano determinare rotture, sostituiti da denti ovalizzati, che garantiscono un potere d'agancio più che soddisfacente.

La dentatura mediana, costituita da tre elementi, assolve alla funzione di ancoraggio sui fondi più diversi. Infine la dentatura posteriore, arrotondata, serve alla tenuta anche quando l'attrezzo è piantato profondamente (strati superficiali di rigelo dopo nevicata recente, ghiacci spugnosi di cascate, ecc.). Quest'ultima dentatura serve procedendo in piolettancore. Una accentuata bisellatura agevola la penetrazione e l'estrazione. Quanto alla paletta, grazie alla sua curvatura, che mette a disposizione due denti per l'intaglio di gradini, risulta assai efficace. Un foro sagomato può risultare utile per l'avvitamento dei chiodi tubolari. È possibile applicare pesi supplementari, che mutano le condizioni di bilanciamento. Il manico è in metallo, particolarmente resistente, ricoperto in tutta la sua lunghezza di un'impugnatura di gomma antiscrucciolo, con foro per l'applicazione di dragome. Il puntale, in acciaio duro, dispone di un foro. È disponibile nelle lunghezze 50 - 55 - 60 - 65 - 70. Il prezzo è ragionevole.

+ Thermo fleece mountain equipment

La nota casa, apprezzata in tutto il mondo dagli appassionati di sport all'aria aperta, viene ora importata dalla ditta Sport Trade di Siusi (Bolzano).

Vi presentiamo questa volta la linea dei capi in *thermo fleece*, la nuova rivoluzionaria fibra sintetica che ha raggiunto limiti di coibentazione finora impensabili. La verifica compiuta nel corso di importanti spedizioni himalayane hanno dimostrato le qualità del tessuto, praticamente senza confronti in fatto di comodità, calore, comfort. Si tratta della fibra sintetica più efficace di cui oggi disponiamo per gli sport in climi rigidi, migliore anche del pur ottimo pile, rispetto al quale ad esempio non fa il pilling che finisce per alterare il tessuto riducendone le proprietà. Il *thermo fleece* grazie alla sua compattezza, incomparabilmente superiore a quella della lana e del pile, risulta impenetrabile al vento e dunque garantisce una capacità calorifica ancora superiore. Inoltre anche bagnato mantiene le sue proprietà evitando la sensazione di freddo che danno gli indumenti zuppi. Una volta strizzato torna facilmente asciutto. Particolare importante sono le cuciture piatte, che quasi non si percepiscono e assicurano una superiore robustezza. A queste caratteristiche rivoluzionarie la nuova fibra aggiunge quella di una buona traspirabilità, delle comodità di lavaggio e dello scarso ingombro.

Per le sue caratteristiche il *thermo fleece* può essere impiegato, oltre che per usi tecnici, anche per il tempo libero.

I modelli presentati sono tre, disponibili in cinque misure e in altrettanti colori (azzurro, blu, rosso, grigio, verde). Il maglione con cerniera lampo anteriore è un capo assai pratico, indicato per gli usi più tecnici. Il collo è particolarmente accurato e due ampie tasche sul lato servono come scaldamani. Il giubbotto dispone invece di cerniera completa e di collo sdoppiato e alto per una migliore protezione.

Anche in questo modello troviamo due ampie tasche frontali. Infine il capo più consigliabile per il tempo libero, il maglione girocollo, con rifiniture in maglia intonate, privo di tasche.

Trekking alpinistico: Mount Kenya - Kilimanjaro '85

Siamo su un Boeing 747 della KLM olandese e stiamo viaggiando alla volta di Nairobi capitale del Kenya dove opererà il nostro trekking alpinistico di 16 giorni sui giganti africani; mi torna alla mente quando durante un caldo giorno estivo passato sulle guglie della familiare Grigna, l'amico Mino propose a me e Villa, dopo l'esperienza sulle pareti del Sinai, un nuovo trekking alpinistico questa volta sul Kenya. Ed ora eccoci qua, con tutto il materiale occorrente mentre stiamo atterrando in terra africana.

Dopo una prima notte all'addiaccio su un prato, ci rechiamo a salutare la suora missionaria di Suello, Maria Teresa Ratti, a cui possiamo lasciare parte della nostra roba; dopodiché via per Naro Moru River Lodge dove prenotati i portatori, ci addentriamo subito nel Parco Nazionale del Monte Kenya e da qui, il giorno dopo, su verso il Mac Kinder Camp a 4260 metri proprio sotto il massiccio del Mount Kenya.

La prima settimana la passiamo qui effettuando l'ascensione della punta Lenana, una camminata d'alta quota, una nuova ascensione sulla Punta John che intolleremo via «dei Valmadreteri» e la cresta sud-est della Punta Nelion che ci dà modo di apprezzare a pieno le qualità e le difficoltà cui si va incontro salendo il Mount Kenya.

Nasce in noi l'idea di scendere e recarsi in Tanzania, se possibile, per salire il Kilimanjaro, che è oltretutto la montagna più alta del continente nero. E quindi gambe in spalla con tutto il nostro materiale percorriamo a ritroso la strada fatta e dopo 3 giorni, dopo un viaggio avventuroso, eccoci a Namanga, cittadina di confine kenyota con la Tanzania. Ci vorrà ancora un giorno di viaggio, su bus di linea per giungere finalmente a Marangu, base di partenza per l'ascensione. Forti ormai della buona forma di acclimatamento, in 2 giorni siamo in vetta a questo stupendo vulcano; salita notturna per guadagnare tempo ma ne valeva veramente la pena: l'alba cui assistiamo dalla vetta è uno degli spettacoli più belli che io abbia mai avuto modo di vedere. La discesa è una di quelle che se ne fanno poche nella vita: 16 ore tra salita alla vetta, dall'ultimo rifugio, fino all'entrata del parco del Kilimanjaro.

Gli ultimi giorni, li dedichiamo al viaggio di ritorno a Nairobi, nella preparazione del bagaglio al Flora Hostel delle Suore Consolata, una visita alla città e la gioia, qui, di ritrovare amici che avevamo conosciuto al Mac Kinder Camp, componenti di un altro trekking alpinistico capitanato dall'amico Heinz Steinkotter di Trento. Il mondo è veramente piccolo. Passeggiando per Nairobi, ci accorgiamo di una cosa: avessimo avuto ancora qualche giorno a disposizione, un pensiero per il Ruwenzori ce l'avremmo fatto. Pazienza. Ormai è ora di tornare a casa. In calzoncini corti, dall'ufficio dei telefoni di Nairobi, veniamo a sapere da un giornale italiano che il gelo e la neve bloccano oramai da qualche giorno il nostro Paese: e noi lì in piena estate.

E così dopo il viaggio di ritorno, con qualche intoppo, causa la neve, eccoci qui a ricordare malinconicamente quei bei giorni passati in terra africana. Un pensiero riconoscente all'amico Mino per le possibilità che ci regala e la gioia di aver vissuto ancora una volta un'entusiasmante avventura extraeuropea. Salite effettuate: Monte Kenya, Punta Lenana 5019 m; Punta Nelion, cresta sud est, 5199 m; Punta John, via dei Valmadreteri 1ª ascens., 4883 m; Monte Kilimanjaro, via normale, 5895 m. Componenti il trekking: Mino Brusadelli, Gianbattista Villa (A.G.A.), Gianbattista Crimella (INACAAI)

28 dicembre 1984 - 13 gennaio 1985

Gianbattista Crimella

Relazione tecnica

Mount Kenya - Punta John 4883 m

parete: est

via: dei «Valmadreteri»

dislivello: 600 m

sviluppo: 850 m

difficoltà: TD sup.

tiri di corda: 12

primi salitori: G. Battista Crimella, Mino Brusadelli, G. Battista Villa.

tempo di salita: h. 5

Cenno generale

Ascensione che si snoda lungo l'ampia bastionata est della punta John superando dapprima enormi gradoni facili che sovrastano un «tarn» caratteristico laghetto glaciale e poi deviando a sinistra lungo

l'enorme parete gialla che termina sulla cresta che porta in vetta. Materiale usato: 3 chiodi più cordini, fettucce e nuts. Materiale lasciato 1 ch.

Accesso

Dal MacKinder Camp prendere il sentiero che sale all'Austrian Hut e seguirlo fino in prossimità del laghetto glaciale; prendere a sinistra e lungo un erto pendio in traversata raggiungere il bordo del lago. L'attacco è posto sotto il primo grosso gradone.

Relazione tecnica

Superare con diversi tiri di corda gli enormi gradoni che sovrastano il laghetto fino a dove la parete diventa quasi verticale (III, IV); attaccare una rampa e proseguire sulla ds. fino ad un comodo terrazzo (40 m - IV, IV+); continuare sempre verso ds. per altri tre tiri sempre con comode soste (150 m - IV, IV+); deviare poi a sin. e innalzarsi fino ad una piccola forcilla (40 m - IV+, V); proseguire poi sulla ds. e lungo fessure e piccoli diedri fino alla sosta su terrazzino (45 m - IV, V-); innalzarsi lungo un marcatto diedro sulla sin. (1 ch) e proseguire lungo esili fessure (35 m - V+, V) deviare leggermente a sinistra e proseguire lungo piccoli diedri fino in prossimità di una placca liscia (35 m - V-, IV, V+); innalzarsi fino al bordo ds. della placca e superarla poi da destra verso sin. in arrampicata d'aderenza innalzandosi poi subito dopo sulla sin. lungo un'esile fessura (30 m - V+, V, 1 ch.); proseguire diritti attraverso rotture fino ad un comodo punto di sosta (40 m - IV, IV+); proseguire per diedri e fessure fino ad un intaglio che guarda sul versante sud della punta John (IV+, V, IV); da qui proseguire per la cresta che verso sinistra con diversi saliscendi porta fin sulla vetta della punta John.

Discesa

Dalla vetta i primi salitori hanno percorso a ritroso la cresta di salita fino ad un canale che separa la vetta massima dalla parete da dove esce l'itinerario della nuova ascensione; da qui fino all'attacco della parete serie di corde doppie su cordini in parte ritrovati in loco.

Hoggar 1985

Spedizione organizzata dalla delegazione regionale Ligure della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (C.N.S.A.)

Località: Sahara Algerino.

Gruppo montuoso: Hoggar

Regione: Atakor, situato circa a 23° 15' di latitudine Nord. 5° 40' Long. Est.

Periodo: 22 febbraio - 5 marzo 1985

Componenti la spedizione:

Ambrosetti Sergio (I.N.A.), Cazzaniga Giuseppe (I.N.A. Guida Alpina), Di Clemente Marco (I.A.), Merega Giampaolo (I.N.A.), Pizzorni Luciano (I.N.A.), Vaccari Gian Luigi (I.N.A. - C.A.A.I.).

Cime salite:

1) Punta Jean (2640 m) 25 febbraio 1985

Parete Ovest. Via Lenoir-Salson con variante centrale. Difficoltà: TD inf.

2) Saouinan (2650 m) 26 febbraio 1985

Parete Sud-Ovest. Via Dufourmantelle-Saix.

Difficoltà: D.

3) Tezouiag Sud (2709 m) 27 febbraio 1985

Parete Ovest. Via Berardini - Richard con variante finale.

Difficoltà: TD.

4) Tezouiag Nord (2760 m) 1 marzo 1985

Parete Sud-Ovest. Via Blanchard-Nestgen-Pillas con partenza diretta.

Difficoltà: TD.

Notizie riguardanti il viaggio.

In aereo: Milano - Parigi - Algeri - El Golea - Tamanrasset.

Con mezzo fuoristrada: circa tre ore di viaggio lungo una pista in discrete condizioni da Tamanrasset alla zona in cui abbiamo posto il campo base.

Tale località si trova sotto la parete Est del Saouinan in posizione panoramicamente affascinante e logisticamente comoda per raggiungere gli attacchi delle più interessanti cime della zona.

**Per un'informazione più tempestiva.
Per uno scambio di idee più agile.**



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.**

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.
Redazione e amministrazione Milano, via Ugo Foscolo 3.

Abbonamenti singoli ai soci presso la sezione di
appartenenza con il rinnovo della quota sociale.
Chiedete un numero omaggio.



S'ode a destra uno squillo ⁽¹⁾ di tromba...

Colgo il destro per far presente ai compilatori di guide (2) che, a volte, le loro vaghe descrizioni possono provocare seri sinistri.

Come quella volta che si arrampicava allegramente fra lazzi e giochi di parole, quando dall'alto il capocordata ufficiale lanciò un richiamo: - Portate su il libro! -

Urgentemente il ponderoso volume gli fu recapitato; dopo dieci minuti di consultazione urlò di nuovo: - Portate su anche l'altro! -

Un secondo libro più succinto, ma alquanto più recente, giunse in sosta insieme al resto della compagnia; iniziò un dotto dibattito per individuare l'itinerario da seguire.

L'indicazione del primo autore-proseguire a lato d'una sinistra rupe ove si spartisce il monte dalla banda dritta - fu giudicata poco attendibile, anche se probabile.

La seconda aveva il pregio di essere chiara - superare su facile placca a sinistra un tetto spiovente a destra - Dopo attento esame constatammo che esistevano sopra di noi evidenti tetti a destra, al centro ed a sinistra, che spiovevano indifferentemente a destra e a sinistra.

La maggioranza decise di dare il voto ad un tetto che ci spioveva proprio sulla testa, qualcuno obiettò che il tetto a sinistra era spiovente a destra con un angolo più accentuato degli altri e che quindi meritava maggior considerazione, ma il gemello A2 decise che era il tetto a destra che spioveva a destra, che andava superato sulla sinistra.

Il gemello A1 approvò in silenzio e con estrema destrezza puntò il tetto di destra senza sentir ragioni. Non era però semplice il raggiungerlo: una dura fessura chiaramente vergine, almeno a detta degli incauti percorritori, adorna di scaglie mobili e piante medicinali, lo impegnò per una buona mezz'ora.

Il gemello A2, destreggiandosi magistralmente, lo raggiunse e i due sparirono come un sol uomo. Dovemmo rincorrerli su di un aereo pulpito di gran-

de suggestione, emergente da una giungla verticale di rari fiori alpestri, abitato da una loquace famiglia di condor, qui rifugiata per ragioni politiche. Fra gli svolazzi degli uccellacci inferociti, ci rendemmo conto che il tetto a destra spiovente a destra non solo era irraggiungibile per dei bipedi implumi, ma che faceva addirittura parte di un'altra cima.

Il gemello A1, senza scomporsi, attaccò una fessura strapiombante verso sinistra; impegnò un duro duello, ma alla fine scomparve alla vista.

Dall'alto ci annunciò che si trovava proprio sopra la sosta di partenza, collegata al suo attuale punto da un sentiero assai agevole.

Ad ogni modo appariva soddisfatto di aver aperto una delle sue inevitabili varianti estreme ad una noiosa via classica.

Il gemello A2, non pago del risultato, decise una delle sue caratteristiche varianti della variante: dichiarò guerra ad una repulsiva paretina di sabbia, seguita da una lunga fessura orizzontale, sulla quale si esibì plasticamente, prima di riunirsi ad A1.

Il resto dell'armata, scegliendo liberamente secondo i proprio gusti le due varianti, si ritrovò dopo un paio d'ore riunito ad A1A2, al di sopra del sentiero citato in precedenza.

Si ricompose così l'equazione di partenza: $A1A2 = X + D$.

Il resto della salita si svolse quasi secondo manuale; X si limitò giudiziosamente al suo ruolo di aedo; D, forse invidioso della precedente performance gemellare A1A2, affrontò alla disperata un durissimo muro strapiombante, senza accorgersi di una comoda cengia che lo aggirava.

Ci raggiunse sinistrato e sconvolto: - ma siete pazzi... simili difficoltà... senza protezione... sesto... settimo...

Ma quali difficoltà? - risposero gli sdraiati sulla cima, intenti ad affettare il salame - questa lagna di salita è poco più di un sentiero -

Quando si trattò di scendere, dato che i testi indiriz-

zavano a sinistra, noi saggiamente ci avviammo verso destra, su degli orridi salti dai quali spuntò un allegro villico in stivali da pescatore, che dopo un girto sulla cima, si calò addirittura «davanti», su un pilastro da voltastomaco.

Una nuova e ponderata consultazione delle guide ci convinse a risalire prudentemente verso destra (che equivale a scendere verso sinistra, a detta di chi se ne intende) e a divallare in un incantevole bosco di mirtili, dove iniziò una sinistra avventura che vi racconterò la prossima volta.

Aldo Travagliati
CAI Milano

(1) Giudizio, tipografo: Lo squillo, sostantivo maschile; l'articolo, in questi casi delicati, termina sempre in o.

(2) Guida nel senso di libro stampato, escluso ogni riferimento alla benemerita categoria omonima, che si dice dotata di un particolarissimo apparato respiratorio, visto che è formata da «aspiranti» ed «espiranti», accoppiati a due a due come fratelli siamesi. Ho sentito però mormorare che fra i due non corre buon sangue, malgrado l'atmosfera saluberrima dell'alta quota: pare che gli uni definiscano gli altri come «esalanti», giudizio ricambiato con la controdefinizione di «poppanti».

Per ulteriori informazioni rimando alla bibliografia specializzata.

Sentiero naturalistico Alberto Gresele

Domenica 23 giugno è stato ufficialmente inaugurato il «sentiero naturalistico Alberto Gresele», importante iniziativa realizzata dalla Sezione Vicentina del C.A.I. in memoria di un suo socio particolarmente benemerito, deceduto qualche anno addietro causa un gravissimo incidente sul lavoro.

Alle ore 9 sono convenuti nella località Ulbe di Recoaro Terme, dove il tracciato ha inizio, la vedova dell'estinto signora Itala Gresele, che ha grandemente contribuito alla realizzazione dell'opera, con il figlio Matteo ed altri famigliari; ed inoltre un centinaio di soci del C.A.I. vicentino, molti dei quali furono legati da fraterna amicizia con Alberto Gresele. Presenziavano alla semplice ma commovente cerimonia l'avv. Romolo Todescato, presidente della Banca Popolare di Vicenza, che ha generosamente contribuito alla pubblicazione della splendida «guida» del percorso redatta dal prof. Alberto Girardi con la collaborazione di altri alpinisti vicentini; quindi il vicedirettore generale del medesimo Istituto, comm. Gian Luigi Tabacco, il presidente della Sezione C.A.I. di Recoaro Terme, Zoilo Storti, il presidente della società «Alpe di Campogrosso» che ha recentemente rilevato l'ex rifugio «Giuriolo», e infine altre personalità della cittadina termale nel cui territorio si sviluppa il sentiero «Gresele».

Il presidente della Sezione C.A.I. di Vicenza, Piero Fina, ha aperto la cerimonia delineando un ben commosso ricordo di Alberto Gresele ed ha quindi espresso il ringraziamento suo e della Sezione ai soci prof. Girardi, autore del volume illustrato e rag. Silvano Campagnolo, il quale ha curato l'organizzazione e segnalazione del percorso sul piano turistico-naturalistico: ad entrambi è stata consegnata un'artistica targa ricordo. Ha preso poi la parola il prof. ing. Diego Fantuzzo a nome del presidente della Commissione scientifica centrale del C.A.I. comm. Bruno Parisi che ha seguito tutto l'iter della realizzazione. Ha concluso la breve ma significativa cerimonia il parroco di Merendaore don Dino Carretta, accompagnando con alcuni elevati pensieri la benedizione della targa in bronzo murata all'inizio del percorso.

Col favore della splendida quanto insperata mattinata, che ha accentuato il fascino naturale dell'itinerario, la numerosa comitiva si è snodata lung'esso, con la preziosa guida dello stesso prof. Girardi. Concretizzando così un modo intelligente di avvicinare e conoscere intimamente la montagna, quale premessa indispensabile per poterla veramente comprendere e perciò rispettare.

Valerio Casari - Lele Dinoia ARRAMPICATE SCELTE NEL LECCHESE

1985 Melograno Ed. pag. 149; formato cm. 11 x 16; foto schizzi e disegni in b.n.; 92 itinerari descritti. L. 16.000.

Fin dalla vignetta della prima pagina è evidente l'impostazione della guida e il tipo di pubblico a cui è rivolta.

Dall'arrampicatore estremo all'impaurito principiante, la guida è per tutti anche se penso che possa essere più consona allo spirito del primo.

Il lavoro è impostato in modo decisamente moderno; chiaro il discorso introduttivo sulle scale di difficoltà, gli esempi comparativi di itinerari nelle Grigne e in Verdon, la suddivisione in aree di cui è descritto l'accesso e la discesa, la scelta di servirsi di schizzi invece delle descrizioni. E anche se questi ultimi non sempre sono belli è indubbio che siano chiari.

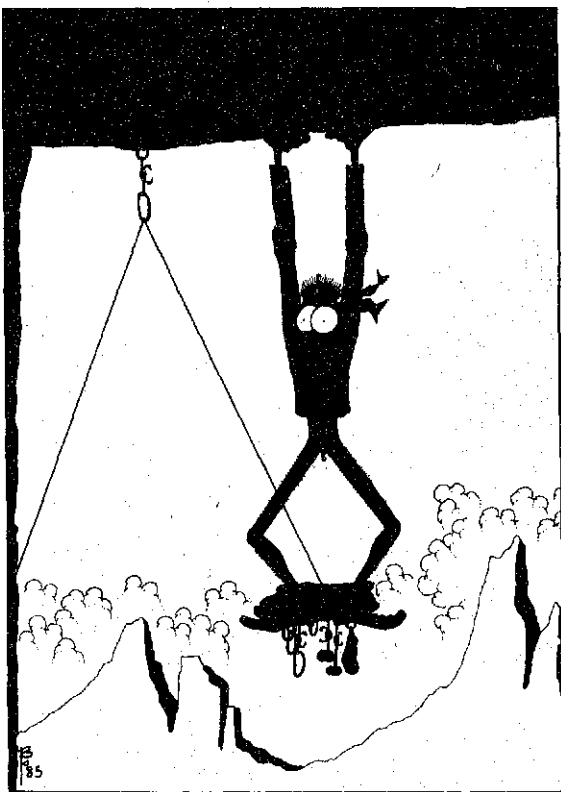
Certo è da tenere presente che per moderni itinerari di palestra spesso vicinissimi tra loro, è impossibile uno schizzo dettagliato, ma per la descrizione non sarebbe diverso.

A questo proposito è innegabile che qualcuno, al primo approccio con la guida, possa provare un certo senso di stupore e, perché no?, di rammarico al vedere che le Grigne sono messe sullo stesso piano di Scarenna o di altre strutture di modesta entità, ma in effetti è innegabile che questa è una scelta giusta in quanto ormai da tempo le Grigne sono diventate per molti una palestra di arrampicata al pari delle altre. Certo chi si aspetta una guida tradizionale del tipo delle «Guide ai monti d'Italia» potrà avere qualche delusione e rischiare di trovarsi in una situazione analoga a quella dell'arrampicatore dell'ultima pagina. (vedi illustrazione)

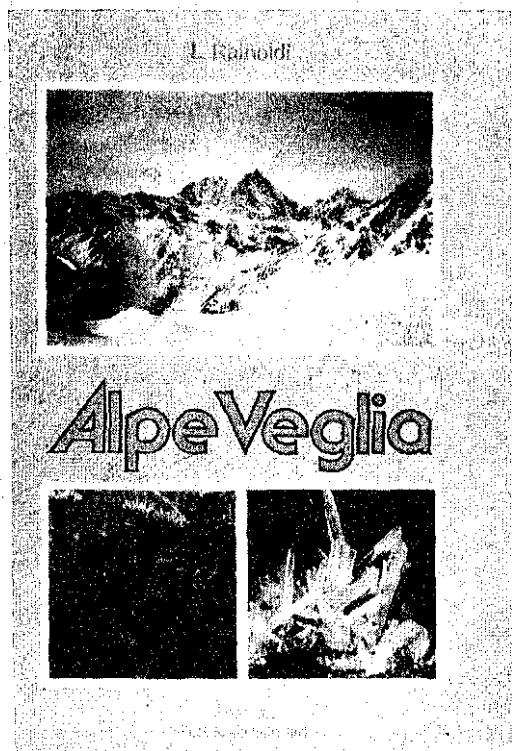
Certo non è una guida UIAA come la famosa di Kubin al Civetta, ma è senza dubbio un'opera, di cui si sentiva l'esigenza in quanto copre in modo esauriente un'area molto vasta e sempre più frequentata presentando, con una scelta molto competente, itinerari vecchi e nuovi.

Unico neo da segnalare: le pagine 62 e 63 sono state scambiate per un chiaro errore di stampa che potrebbe però creare problemi a chi fosse inesperto della zona.

Cesare Cesa Bianchi



N.d.R. - Per dovere di cronaca dobbiamo segnalare che di questa pubblicazione abbiamo ricevuto anche una recensione totalmente negativa.



L. Rainoldi

ALPE VEGLIA

1985 Ed. TLS Comignago & Libreria Lo Scolaro - Arona - IV ristampa riveduta ed ampliata della nota guida escursionistica ed alpinistica da tempo esaurita. Molte foto e schizzi in b.n. con cartina topografica; pag. 200 - formato cm. 14,5 x 21,5.

Dopo un'ampia parte generale l'autore propone 236 itinerari alpinistici ed alcuni percorsi escursionistici e sci alpinistici sui monti che circondano la stupenda Alpe Veglia, naturale parco dell'Ossola.

Fabio Masciadri

G.P. Rivolta

NOTE DI METEOROLOGIA E IDROLOGIA SULLA GROTTA DEL FRASSINO (M.TE CAMPO DEI FIORI - VARESE)

Gruppo Grotte CAI Carnago / Federazione Speleologica Varesina. Grafica Nicolini, Gavirate, 1984. Pubblicazione cm. 24 x 17 in carta patinata di 20 pag., con piante topografiche, tabelle e grafici in b.n. Una tavola topografica fuori testo. L. 4.000 - c/o Sezione CAI Carnago (VA).

P. Amedeo - M. Berra

STUDIO GEOMORFOLOGICO E STRUTTURALE DELLA GROTTA DEL FRASSINO (M.TE CAMPO DEI FIORI - VARESE)

Atti Centro Studi per il carsismo e la tutela ambientale. Vol. II Cuveglio, 1984. Pubblicazione cm 24 x 17 in carta patinata di 72 pag. con numerose tavole topografiche, tabelle e grafici in b.n., 18 belle fotocolor e una tavola topografica fuori testo. L. 7.000 - c/o il Centro, V. Duno, 14, Cuveglio (VA).

Apparse da poco sono due pubblicazioni che si integrano a vicenda e che tracciano un test completo del carsismo dei monti presso Varese.

La Grotta in questione è un reticolo di vaste proporzioni acquisito recentemente al patrimonio scientifico nazionale dai G.G. del CAI del Varesotto e lo studio condotto dimostra la serietà e il metodo della Speleologia che si conferma nel CAI entità scientifica di primo piano ben oltre l'exploit sportivo di risonanza ma un po' fine a se stesso!

Curzio Casoli

Alberto Paleari

A PIEDI IN OSSOLA

Gubetta editore - Domodossola 1985; form. 16,5 x 23,5 cm.; 142 pagg., numerose foto a colori, L. 20.000.

Senza dubbio molti dei lettori del libro di Bruce Chatwin «In Patagonia» non avevano nessuna intenzione di intraprendere un viaggio nello sperduto paese sudamericano, così come i lettori de «La mia Africa» di Karen Blixen. Forse non avete nessuna intenzione di andare in Val d'Ossola, ma sono convinto che vale comunque la pena di leggere il libro, pardon, la guida escursionistica dedicata da Alberto Paleari all'Ossola. Certo, l'impostazione è quella classica delle moderne guide escursionistiche, ma apparirà poi evidente la differenza che c'è tra il compilare una guida e scrivere una guida, tra il consultare una guida e leggere una guida; differenza che si evidenziava chiaramente, se vi ricordate, nei volumi di Luca Visentini. Forse non andrete mai in Val d'Ossola, ma vi farà piacere sapere che esiste una bella fetta di Alpi dove si può camminare per giorni senza incontrare anima viva e dove l'incanto della montagna è ancora intatto.

Alberto Paleari, guida alpina di Gravellona Toce e sensibile e fantasioso scrittore di montagna, ha scelto 65 itinerari nelle valli ossolane ed in Val Grande: escursioni impegnative ma anche brevi gite a bassa quota, tutte da godersi con calma e non con la testa nel sacco. Il campo d'azione che l'Ossola può offrire agli escursionisti è immenso, e questa guida può rappresentare l'indispensabile vademecum per chi volesse percorrerne i tanti sentieri.

La guida è corredata da cartine tratte dalla Carta Nazionale Svizzera, che di questa zona è il non plus ultra; molto belle le foto a colori, dello stesso Paleari e di Eliseo Uberti.

«A piedi in Ossola» è introdotta da una sentita presentazione del Presidente Generale Priotto, che in Ossola è di casa ed è concittadino di Paleari.

Forse non avevate nessuna intenzione di andare in Val d'Ossola, ma se leggete la guida di Paleari sicuramente ve ne verrà voglia.

Carlo Possa

Gabriele Franceschini

TUTTE LE ESCURSIONI DELLE PALLE DI S. MARTINO

1985 - 2ª edizione - Gabriele Franceschini - Transacqua (TN) pag. 128 - formato cm 11 x 16 - molte foto in b.n. a tutte le pagine - uno schizzo topografico. Fuori testo carta topografica a due colori di ampio formato con segnalati chiaramente tutti i sentieri e i percorsi descritti nella guida. Prezzo L. 10.000.

Questa guida escursionistica pubblicata nel 1982 e presto esaurita esce ora in seconda edizione, riveduta e migliorata, in formato tascabile.

È una guida da usare, concreta senza sbavature. L'alpinista può costruirsi la sua ascensione o escursione mantenendo un pizzico di avventura.

L'autore: guida alpina Gabriele Franceschini, ottimo alpinista, è ben noto. Basti ricordare la sua ascensione solitaria al Sass Mahor, per la via Solleder salita nel 1948.

Fabio Masciadri

R. Floreanc

1) IL LAGO D'ISEO -

pag. 94 - L. 7.000

2) IL LAGO DI GARDA

pag. 180 - L. 12.000

1983 - ed. Ramperto - Brescia - formato cm. 12 x 22 - abbondante documentazione fotografica in b.n. - cartina topografica fuori testo. Guide turistiche ed escursionistiche.

Fabio Masciadri

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 5
Telefoni 808421 - 8058971

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Gite sociali

Attenzione! Il programma è stato parzialmente modificato.

- 22 settembre**
Laghi Pizzol (2400 m) (Ch).
29 settembre
Monte Baldo (2200 m) - Prealpi Venete.
6 ottobre
Pizzo Alto (2512 m) - Alpi Oroblache.
13 ottobre
Sentiero del Cardinello - Lago d'Emet - Alpi Retiche.
20 ottobre
Monte Pizzocolo (1532 m) - Prealpi Bresciane.
27 ottobre
Monte Antola (1597 m) - Appennino Ligure.
3 novembre
Monte S. Primo (1685) - Prealpi Comasche.
17 novembre
Portofino.

Il programma completo delle gite sociali è disponibile in sede.

Alpinismo giovanile

- 29 settembre** - Monte Baldo (Prealpi Venete).
13 ottobre - Lago D'Emet (Vale Spluga).
3 novembre - Monte S. Primo (Prealpi Comasche).
11 novembre - Chiusura attività al rif. Porta ai Piani dei Resinelli.

Commissione Scientifica

- Conferenza
26 settembre - «Aspetti naturalistici dal passo di Crocedomini alla Val Cadino» di Enrico Pezzoli.
10 ottobre - «Microfauna dei laghi alpini» di Egido Bona.
Escursioni naturalistiche
29 settembre - Passo Crocedomini - Val Cadino (Pezzoli).
13 ottobre - Gli alpeggi di Trontano (Ossola) - (Ceffali).



SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Corso di sci di fondo

La Direzione del Corso è affidata a Gianni Rizzi, Istruttore Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico del C.A.I.

Sono previsti tre livelli: 1° livello: principianti; 2° livello: Progrediti; 3° livello: Escursionismo (per allievi che possiedono già un buon livello tecnico).

Il Corso si articolerà nel modo seguente: n° 5 lezioni teoriche; n° 1 uscita a secco; n° 2 lezioni pratiche sulla plastica; n° 6 lezioni pratiche sulla neve secondo il seguente programma:

Lezioni teoriche:

- martedì, 22 ottobre:** presentazione del Corso; attrezzatura ed abbigliamento; seguirà la proiezione di un film sullo sci di fondo;
martedì, 5 novembre: alimentazione e pronto soccorso;
martedì, 12 novembre: sciolinatura;
martedì, 19 novembre: topografia e orientamento;
martedì, 26 novembre: neve e valanghe.
Le lezioni si terranno in sede, alle 21,15.

Uscita a secco:

domenica, 27 ottobre: Traversata Como-Erba.

Lezioni pratiche sulla pista artificiale del Centro Sportivo M. Saini del Comune di Milano in Via Corelli, 136;

Domenica, 10 novembre e domenica 17 novembre: impostazione tecnica.

Lezioni pratiche sulla neve - giornalieri:

- 24 novembre** - Andermatt;
1 dicembre - Maloja;
15 dicembre - Splügen;

2 marzo - Ponte Formazza;

Week-end:

- 7/8 dicembre** - Sils Maria per allievi del 1° e 2° livello;
6/7/8 dicembre - Passo Rolle; per allievi del 3° livello.

Quote di partecipazione: L. 160.000 per il 1° e 2° livello; L. 180.000 per il 3° livello.

Il versamento potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure con un anticipo di L. 80.000 da pagare all'atto dell'iscrizione e il saldo entro il 31 ottobre.

La quota da diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman sulla neve, al soggiorno per il week-end, all'assicurazione, al distintivo, all'attestato di partecipazione ed alla tessera di iscrizione al Gruppo.

Per partecipare ai Corsi è indispensabile essere soci del C.A.I.; ci si potrà associare anche all'atto dell'iscrizione.

Iscrizione: a partire dal 4 settembre presso la sede di Via Perugino, 13, ogni mercoledì dalle 18 in poi oppure telefonare ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

Escursionismo autunnale

21/22 settembre - Dolomiti, Sentiero degli Alpini;

Programma:

Sabato 21 - ritrovo alle ore 6,15 nel P.le Staz. di Porta Garibaldi.

Gruppo A - dal rifugio Auronzo per il sentiero 101 che costeggia il Monte Paterno, al rifugio Locatelli; proseguimento facoltativo al Sasso di Sesto e Torre Toblin.

Gruppo B - percorso delle Gallerie e Sentiero delle Forcelle (che permettono la salita sulla Cima del Paterno)

Domenica 22:

Gruppo A - Rif. Locatelli - Rif. Zsigmondy-Comici - Val Sasso Vecchio - Val Fiscalina - Sesto Pusterla.

Gruppo B - dal Rif. Locatelli al Passo Sentinella per la «Strada degli Alpini», discesa al Passo S. Croce di Comelico.

Quote di partecipazione - L. 45.000; la quota comprende il viaggio A/R in pullman ed il pernottamento in cuccetta; la cena e la prima colazione sono libere.

29 settembre - Traversata Val dei Ratti - Val Codera.

Programma - ritrovo alle ore 6,15 nel P.le Staz. di Porta Garibaldi; partenza treno per Colico

Quota di partecipazione - L. 8.000 la quota comprende il viaggio A/R in treno e le spese di organizzazione; colazione al sacco.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Trekking al M. Kenia

Per questa meravigliosa esperienza nell'Est Africa che si svolgerà dal 26 dicembre 1985 all'11 gennaio 1986 le iscrizioni sono ormai agli sgoccioli. In quanto si tratta di periodo di alta stagione soprattutto per il viaggio aereo.

I gruppi previsti sono tre:

— **Trekking del Kenya** con salita alla Punta Lenana 4985 m più safari fotografico nelle riserve del nord oppure mare

— **Ascensione al Batian e Nelon 5188 m** le due più importanti vette del M. Kenia più safari fotografico.

— **Turistico mare più montagna più safari** con soggiorno di una settimana sull'Oceano Indiano, visita al Rif. Naro Moru e grande safari

fotografico nelle più belle riserve del Kenya.

Informazioni ed iscrizioni in G.A.M. via C.G. Merlo, 3 - Tel. 02/799178 oppure Ermes Tomasi Tel. 02/342356 o Cornelio Michelin tel. 02/4235166.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8058101
Conto corrente Postale n. 480204

Gite

21/22 settembre - Cima Tosa 3173 m

Gruppo: Dolomiti di Brenta; dislivelli: 1° giorno salita 1650 m, 2° giorno salita 763 m, discesa 2400 m; tempi di percorrenza: 1° giorno ore 5,00; 2° giorno ore 9,00; equipaggiamento: montagna-rocchia; tipo di gita: alpinistica-escursionistica; difficoltà: facile 1° grado.

Programma di massima: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7,00, arrivo al Rif. Agostini ore 19, cena e pernottamento.

Domenica sveglia e 1° colazione ore 6,00, inizio escursione ore 6,30 (colazione al sacco), partenza dal Rif. Agostini ore 15, arrivo a Milano ore 22.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 45.000, soci CAI L. 46.000, non soci L. 50.000.

Direttore di gita: Gentilini A.

28/29 settembre - Giro del Bosco Nero (Val di Zoldo)

Media difficoltà; panoramamente remunerativo e di grande interesse naturalistico e fotografico. Per informazioni dettagliate sul programma rivolgersi in Sede.

Direttori di gita: Bozzini - Baroni.

13 ottobre - Via attrezzata del Burone Giovannelli

20 ottobre - M. Marmagna 1851 m (Lago Santo)

10 novembre - Trav. S. Fedele Intelvi - Lenno

24 novembre - Pranzo Sociale - Rif. SEM Cavalletti.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 16
Tel. 035/244273

Commissione protezione Natura alpina

Si è concluso domenica 28 u.s. il «Corso di conoscenza e protezione della Natura Alpina» organizzato dalla Commissione P.N.A. (Protezione Natura Alpina) del C.A.I. di Bergamo presso il Rifugio Laghi Gemelli (Alta Valle Brembana). Al Corso che ha avuto inizio

giovedì 25 i partecipanti hanno potuto approfondire la loro conoscenza sui vari aspetti naturalistici e antropici della montagna in genere; particolare attenzione è stata rivolta dagli organizzatori (E. Cerbelli e C. Malanchini) all'esame degli aspetti legali e alle possibilità di intervento pratico legate alla tutela del territorio e dell'ambiente. Relatori e collaboratori al Corso oltre ai già citati organizzatori, sono stati i signori Teruzzi, Valle e Zuntini. Gradita la presenza del presidente della Sezione e vicepresidente generale del C.A.I. dr. A. Salvi e del segretario sig. A. Gamba.

Nella giornata di sabato, confortati da un sole splendido si è svolta un'escursione a carattere naturalistico nella conca del Lago Colombo alla quale hanno partecipato anche quattro rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, accompagnati dall'ispettore forestale dr. Valenti che hanno illustrato interessanti aspetti legati alla loro attività.

Nella giornata di domenica, a conclusione del Corso, sono stati consegnati agli allievi gli attestati di frequenza. Degno di nota il trattamento ricevuto dal gestore del Rifugio, sig. Giacomo Vitelli, che si è particolarmente distinto per l'interesse mostrato a tale iniziativa.

Notizie dalla Scuola Nazionale di Sci-alpinismo dello Sci-Cai Bergamo

Durante la riunione del corpo insegnante della Scuola, in data 27 giugno 1985, si è deciso di organizzare nel 1986, oltre al tradizionale corso invernale di sci-alpinismo, anche un altro corso, primaverile e di durata settimanale.

Questo il programma, in sintesi, con i relativi responsabili:
Direttore della scuola: Gaspare Improta (IS)

a) **11° Corso di Sci-alpinismo**
esso rispecchia in pratica il programma degli scorsi anni (apprendimento tecniche fondamentali)
Direttore del Corso: Giuseppe Piazoli (INSA)
Segretario: Giorgio Leonardi (IS)

b) **1° Corso di approfondimento tecnica sci-alpinistica**
riservato a coloro i quali hanno già frequentato un precedente corso di sci-alpinismo.
Direttore del Corso: Consuelo Bonaldi (INSA)
Segretario: Damiano Carrara (IS)
È stato inoltre deciso un rafforzamento del corpo insegnante mediante l'inserimento, nell'organico della Scuola, dei seguenti 7 giovani aluti istruttori:

Andrea Balsano, Graziella Boni, Sandro Calderoli, Bruno Ongis, Alfio Riva, Enzo Ronzoni, Paolo Valotti.

Notizie dettagliate, circa i corsi in programma, saranno rese note in autunno, con la pubblicazione del programma attività 1985/86 dello Sci-Cai Bergamo.

Sezione di Bovisio Masciago

P.zza S. Martino 2 - Tel. 0362/593163

Segreteria

Si ricorda che le iscrizioni, per l'anno sociale corrente, saranno indegabilmente chiuse entro il 9 ottobre p.v.

Convocazione assemblea ordinaria dei soci

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo alle ore 21.00 di venerdì 11 ottobre 1985, presso la ns. sede di P.zza S. Martino 2, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del presidente e del segretario d'assemblea.
- 2) Relazione del presidente di sezione sulle attività sociali 1985.
- 3) Relazione finanziaria del segretario di sezione.
- 4) Approvazione bilancio consuntivo 1985.
- 5) Determinazione delle quote sociali per il 1986.
- 6) Nomina delegati sezionali.
- 7) Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1986.
- 8) Libera discussione - Varie.

Il Presidente
Gabriele Bianchi

Pranzo sociale

L'ormai tradizionale «pranzo sociale» sarà organizzato per sabato 19 ottobre ore 20.00 in località limitrofa al Parco delle Groane, vicino a Bovisio M.

Nell'occasione verranno premiati, con lo speciale distintivo ed un omaggio della sezione, i soci con anzianità d'iscrizione venticinquennale.

Per tutti coloro che lo desiderano sarà possibile partecipare, durante il sabato pomeriggio, ad una escursione - guidata all'interno di interessanti zone del Parco. Le particolari attrattive dell'ambiente naturalistico protetto saranno illustrate venerdì 18 ottobre alle ore 21.00, presso la ns. sede, con la proiezione di diapositive predisposte dalla Direzione del Parco stesso. Informazioni dettagliate in Segreteria.

Alpinismo giovanile

Si conclude il 4° Corso Intersezionale di alpinismo giovanile, organizzato dalle sezioni di Barlassina e Bovisio M., con la partecipazione di 30 ragazzi.

Ultimo appuntamento: Domenica 22 settembre al rifugio Zamboni e Zappa (Gruppo Monte Rosa). La gita sarà preceduta da una serata a cura del G.M.P. del CAI di Bovisio M.

Gruppo mineralogico paleontologico

Con lo scopo di approfondire e discutere interessanti argomenti, non necessariamente riservati ai ragazzi dell'alpinismo giovanile, si terrà nella serata di giovedì 19 settembre, un dibattito su:

- come evitare che il collezionismo naturalistico diventi distruzione dell'ambiente;
- semplici tecniche di reperimento e catalogazione di campioni mineralogici.

Valle del Seveso

L'attività della Commissione Intersezionale per le scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo è organizzata dalle sezioni di Barlassina - Bovisio Masciago - Bresso - Cabiato - Desio - Lissone - Montevicchia - Paderno Dugnano - Sesto San Giovanni - Seveso.

Tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire alla «Serata di chiusura dei Corsi di Alpinismo, Sci-Alpinismo ed Introduzione alla Montagna» che si terrà sabato 28 settembre ore 21.00 a Montevicchia, presso il Teatro Tenda in via del Fontanile.

Programma

- Presentazione delle iniziative organizzate durante il 1985.
 - Esecuzione repertorio canti di montagna eseguiti dal Coro CAI-Bovisio M., diretto da Pino Schirru.
 - Proiezione Audiovisivo riguardante le attività 1985.
 - Consegna attestati di frequenza agli allievi dei tre corsi.
- Ingresso libero.

Sci di fondo

È ora di pensare alla preparazione: incominciamo invitando il nutrito numero di soci della nostra Sezione, alla serata di «apertura» della stagione che si terrà il 25 ottobre p.v., alle tradizionali ore 21, per proporre nuovamente le iniziative che, con lusinghieri risultati, hanno caratterizzato la nostra attività nella scorsa stagione.

È già in fase di approntamento il calendario dei:

- corsi di introduzione e preparazione fisica con inizio metà settembre;
- corso con lezioni pratiche per principianti e non, sulle piste artificiali;
- un corso-scuola sui campi da neve;
- gite a carattere turistico-escursionistico.

Proseguirà, ancora, il nostro intervento presso le scuole elementari e medie al fine di avviare i più giovani a questo sport ed all'amore per la montagna.

Si rende noto che a partire da lunedì 7 ottobre p.v. presso la palestra delle scuole elementari di Masciago inizierà il corso di presciistica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5 - Tel. 4408374

Riapertura sede

Dopo la chiusura estiva del mese di agosto la Sede Sociale ha riaperto regolarmente i battenti a partire dal primo mercoledì di settembre. Si invitano i soci a frequentare la Sede per partecipare alla progettazione e alla realizzazione delle iniziative della Sezione, per scambiare esperienze in un clima di amicizia e collaborazione. Il Consiglio Direttivo continuerà a tenersi il primo giovedì di ogni mese alle ore 21: i soci che lo desiderano possono presenziare, senza diritto di voto, alle sue riunioni, come stabilito dal nostro Regolamento Sezionale.

Programma sociale

22 settembre 1985 - Chiesa Valmalenco in pullman (Milani)

29 settembre 1985 - Pizzo Tre Signori (Concardi)

13 ottobre 1985 - Pranzo sociale a Bresso in pullman (Pedrotti)

27 ottobre 1985 - Ricerca minerali e fossili in Val d'Arda (Carlini, Gasparello).

Opuscolo decennale

In occasione del Decennale di fondazione del CAI Corsico, il Consiglio Direttivo ha deciso di stampare un opuscolo illustrante tutte le attività della Sezione, corredato di fotografie testimonianti un po' della nostra storia. Una copia di esso spetta di diritto ad ogni socio, secondo regolamento, e può essere ritirata in Sede al mercoledì sera.

Biblioteca e riviste

Iniziamo a pubblicare l'elenco delle guide e dei libri che costituiscono la Biblioteca sezionale, per opportuna conoscenza. Ricordiamo ai soci che le guide devono essere consultate in Sede, mentre i libri possono essere presi in prestito rivolgendosi ai bibliotecari Francescato e Porfiri.

Collana Guide dei Monti d'Italia, CAI-TCI: 1. Alpi Marittime I - 2. Alpi Cozie Centrali - 3. Alpi Graie Meridionali - 4. Gran Paradiso - 5. Monte Bianco I e II - 6. Alpi Pennine I e II - 7. Monte Rosa - 8. Alpi Orobie - 9. Masino, Bregaglia, Disgrazia I e II - 10. Bernina - 11. Adamello I - 12. Presanella - 13. Dolomiti di Brenta - 14. Ortles, Cevedale - 15. Piccole Dolomiti, Pasubio - 16. Schiara - 17. Pelmo, Dolomiti di Zoldo - 18. Dolomiti Orientali I - 19. Appennino Centrale.

Oltre alla Rivista Mensile e a «Lo Scarpono», organi del CAI, sono consultabili in sede «La Rivista della Montagna» e «Airone», a cui la Sezione è abbonata.

Coro di montagna

Esiste la possibilità di costituire un coro di canti della montagna del CAI Corsico. La sede verrebbe messa a disposizione dal Comune; il maestro sarebbe già disponibile nella persona di Marco Berrini, che ha già esperienza di direzione di cori polifonici; alcuni coristi sarebbero già disponibili. Si tratta di completare l'organico con altri coristi per raggiungere un numero sufficiente: chi fosse interessato all'iniziativa si presenti presso la nostra Sede il mercoledì sera o telefoni al 4406374.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bortolotti, 13/a

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Gite

13 ottobre - Alpi Lepontine
Val Bedretto - Pizzo Lucendo - 2964 m.
Attrezzatura: Piccozza e ramponi.
Resp. Veronelli.
Mezzi propri.
19/20 ottobre - Gita alle Cinque Terre.
Rammentiamo che sono ancora aperte le iscrizioni alla gita come da dettagli pubblicati sul numero di Settembre. Affrettarsi per le prenotazioni in sede al martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30.
Termine massimo per l'iscrizione 1 ottobre 1985.
Resp. L. Molteni.
27 ottobre - Alpi Retiche
Mesolcina - Lago di Cama - Rif. Righetti 1237 m.
Mezzi propri. (A. Meroni - G. Cerutti).

Maglioni sociali

Come già pubblicato è necessario comunicare in Sede con la massima tempestività la prenotazione dei maglioni sociali. Chi volesse prenotarli si rivolga in sede al Sig. L. Molteni. Termine prenotazione fine ottobre.

Lavori ecologici

Sono in corso, sotto la direzione del sig. G. Soldat, i lavori di manutenzione del Bosco Europa, Sentiero della Scala di Ferro, Bosco S. Salvatore ecc. Come tutti gli anni in questo periodo è necessario intervenire per mantenere sempre agibili i sentieri e effettuare quei lavori indispensabili che un bosco richiede. Attendiamo la vostra adesione che speriamo numerosa. Per conoscere i programmi rivolgersi al responsabile in Sede.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22

Gli ottant'anni di un amico

In occasione del Collaudo Anziani svoltosi il 23 giugno u.s. al rif. Pietro Crosta all'Alpe Solcio, il presidente Guidali ha consegnato al socio Colombo Dante una speciale targa ricordo per festeggiare il suo ottantesimo compleanno. È stato un doveroso riconoscimento per il suo attaccamento e la sua costante partecipazione a tutte le varie attività promosse dalla Sezione. Revisore dei conti da alcuni anni, catalizza attorno a sé la sincera amicizia del Gruppo Anziani e la simpatia di tutti. Il suo spirito è veramente indomabile.

Sempre tra i primi ad iscriversi alle gite sociali, fa opera di persuasione verso i dubbiosi sia per avere il piacere di trascorrere una giornata in montagna in lieta compagnia sia per permetterne la piena riuscita con una numerosa partecipazione. I meno svelti a mettersi in marcia avranno però il piacere di vederlo solo a meta raggiunta tanta è la smania di primeggiare che da sempre lo anima. Non soddisfatto delle attività collettive, nelle restanti domeniche, tempo permettendo, organizza gite con i fidati amici del Gruppo Anziani con partenza dalla sua abitazione ed il cui raggio di azione varia in relazione alla stagione. A lui pertanto non possiamo che formulare i nostri sentiti auguri di rimanere quanto più a lungo possibile sulla breccia poiché, quel giorno che decidesse di appendere al chiodo gli scarponi, oltre ad avvertire un senso di vuoto per la sua mancanza, ci renderemmo purtroppo conto che anche per noi il tempo è inesorabilmente trascorso.

Gite sociali

Nella seduta del 24 luglio scorso, sono state stabilite le date nelle quali si effettueranno le gite autunnali che risultano essere le seguenti:

14/15 settembre - Pizzo Bianco dal rif. Zamboni (gita con mezzi propri per i partecipanti al corso di Alpinismo)

22 settembre - Traversata da Rhenes Notre Dame alla Valgrisanche attraverso il Colle della Finestra (gita collettiva in pullman)

6 ottobre - Traversata da Fobello a Cambertogno (gita collettiva in pullman)

12/13 ottobre - Traversata della Valgrande (gita con mezzi propri per i partecipanti al corso di Alpinismo)

20 ottobre - Castagnata Sociale in località da stabilire

Per maggiori particolari rivolgersi agli incaricati presso la Sede.

CONGRESSO NAZIONALE DEL C.A.I.

Prato 1-2-3 novembre 1985

Tema del congresso:

«L'APPENNINO COME CONOSCENZA, ATTIVITÀ, TUTELA.»

Organizzato dalla Sezione di Prato in occasione del suo centenario di fondazione. Il programma dettagliato è stato pubblicato su «Lo Scarpone» n. 9/85.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



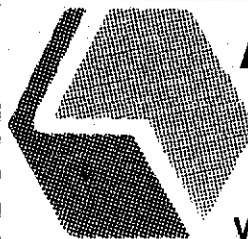
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

germani

SPORT

20144 Milano
viale Carlo Troya 5
tel. 02/4223866

20122 Milano
via Beccaria
(C.so Vitt. Emanuele)
tel. 02/8053841

Negozi specializzati in scarponi da sci e da montagna e nella produzione delle suole anatomiche per un appoggio perfetto della pianta del piede in tutti gli sports.
Controllo interno con macchina a raggi X per un perfetto lavoro del piede in una scarpa da sci, montagna, tennis, e footing.

Produzione di tutte per tennis e ginnastica o rappresentanza, in puro cotone 100% in tutti i colori a partire da L. 34.000 (donna, bambino) L. 38.000 (uomo)

Sconti su tutti gli altri articoli ai soci C.A.I.

Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

Apertura Sede:

lunedì-mercoledì-venerdì dalle 16,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30.

Ollomont 1985 I partecipanti raccontano

Molte presenze anche quest'anno all'annuale appuntamento di Ollomont.

Giochi, musica, buona cucina e tanta allegria. Non sono mancate le rituali gite collettive alle quali hanno partecipato con grande entusiasmo giovani e meno giovani: tanta fatica ma poi la gioia di ritrovarsi tutti insieme in cima alla meta agognata per uno spuntino in allegria.

Il ritorno poi in campeggio era allietato da un'ottima e abbondante cena che premiava ampiamente gli sforzi compiuti.

Le serate poi erano rallegrate da tombolate, teatri e tanta musica e la stanchezza veniva subito dimenticata. Tutti si prestavano e collaboravano per rendere piacevoli le ore che precedevano il riposo.

Tra le cose più simpatiche è doveroso ricordare la rappresentazione di «Cappuccetto Rosso» e la «Fattoria» con divertenti costumi improvvisati al momento e con la partecipazione di tutti.

Si ritorna tutti a casa col cuore leggero e tanti bei ricordi da raccontare agli amici.

Arrivederci a tutti al prossimo anno.

Gite in programma

5/6 ottobre - Val Bondasca (Rifugio Sciora - Rifugio Furà)

20 ottobre - Marronata a Vezer

Sezione di Vimercate

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:

mercoledì e venerdì dalle 21. Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

Ginnastica presciistica

Il corso di ginnastica presciistica inizierà ai primi di ottobre. Le lezioni si terranno due sere la

settimana dalle 20 alle 22 fino al 31 dicembre e una sola sera nei successivi mesi di gennaio e febbraio.

I partecipanti saranno suddivisi in due gruppi: discesa e fondo.

Quota di partecipazione, palestra e giorni delle lezioni saranno comunicati col prossimo notiziario.

Le iscrizioni sono aperte da adesso fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Cena sociale

Nei giorni 12 e 13 ottobre effettueremo una gita al Rifugio Calvi (Val Brembana) per il tradizionale appuntamento con la cena sociale della nostra sezione.

Il ritrovo è per le ore 19 di sabato 12 presso il Rifugio Calvi, raggiungibile in 20 minuti dalla diga del Lago Fregabotgia.

La strada di accesso da Carona alla diga è transitabile a senso unico alternato con salita consentita il mattino e discesa al pomeriggio.

Pernottamento presso il rifugio e per la domenica il programma prevede una gita nei dintorni (Pizzo Diavolo, Monte Cabianca, Pizzo Poris, traversata al rif. Gemelli o Longo).

La quota di partecipazione di L. 35.000 comprende cena, pernottamento e prima colazione.

Per iscrizioni (che si raccomanda di anticipare il più possibile) mezzi di trasporto e altre informazioni rivolgersi alla segreteria.

Sezione di Sondrio

Via Trieste, 27 - Tel. 214300

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Accantonamento 1985 - Traversata delle Alpi Orobie

Giovedì 29 agosto, alle Piane sopra Piaveda Alta, si è concluso il tradizionale Accantonamento del CAI, che quest'anno ha riscosso un grosso successo.

La comitiva era formata da 20 persone; 14 iscritti, tra cui 5 ragazzi e 7 persone di fuori provincia (provenienti da Milano e Bergamo), 5 accompagnatori della Sezione e la Guida Alpina Elia Negrini di Caspoggio.

L'itinerario era iniziato domenica 25 ad Ambria e con un tempo pessimo aveva raggiunto il rifugio Longo in Val Brembana attraverso la Val Venina ed il passo omonimo.

Lunedì 26, sempre sotto il tempo inclemente è stato raggiunto il rifugio Calvi del CAI di Bergamo.

Il ritorno del bel tempo il giorno successivo, martedì 27, ha permesso di raggiungere il rifugio Brunone in Val Seriana lungo il sentiero delle Orobie con uno splendido itinerario. Nella stessa giornata alcuni partecipanti hanno anche raggiunto la vetta del pizzo del Diavolo di Tenda e del Diavolino.

Mercoledì 28 il gruppo di escursionisti è rientrato in Valtellina attraverso il passo del Brunone, scendendo a trascorrere l'ultima notte al rifugio Mambretti che, recentemente rimodernato, è ormai per molti soci della nostra sezione una seconda casa.

Anche questa traversata è stata caratterizzata da tempo splendido che ha premiato la costanza degli escursionisti nei primi due giorni, trascorso sotto i temporali e la grandine.

Dopo un'allegria serata in compagnia alla Mambretti, giovedì 29 è stata affrontata l'ultima tappa del percorso: la salita al pizzo Rodes e la discesa per il versante settentrionale di questo fino alle Piane. La bella giornata e lo splendido panorama hanno concluso degnamente questo interessante itinerario che ha permesso a quanti lo hanno percorso di attraversare alcune tra le valli più belle ed incontaminate delle Alpi Orobie.

Sezione di Montevecchia

Loc. Ghisalba

La locale Sezione del CAI, in occasione del «decennale di fondazione» organizza una serie di manifestazioni a cui sono invitati tutti i soci, amici e simpatizzanti.

Programma:

Venerdì 27 settembre - ore 21

Serata con Renato Casarotto e proiezione dei fotodocumentari «Da solo d'inverno» e «North America» - ingresso L. 5.000;

Sabato 28 settembre - ore 21

Chiusura ufficiale dei Corsi organizzati dalla «Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo - Valle del Seveso». Proiezione di un audiovisivo sulle attività '85. Esecuzione repertorio canti di montagna da parte del Coro CAI - Bovisio M. - Ingresso libero.

Domenica 29 settembre

ore 12: «Pranzo del decennale»;

ore 16: Proiezione diapositive «... Dieci anni con noi»;

ore 19: Cena conclusiva seguita dalla immane... Festa danzante.

N.B. Tutte le manifestazioni si terranno presso il Teatro Tenda in via del Fontanile.

Sezione di Ventimiglia

P.zza Vanti Settembre, 6

Gran Brevet 1985

Domenica 30 giugno 1985 si è svolta in Val Tinee l'annuale manifestazione del B.R.A.L.P., Brevet Randonneur Alpin, organizzata dalla Section des Alpes Maritimes, C.A.F. di Nizza.

Il Gran Brevet, sulla distanza di 48 km di percorso, con dislivello in salita di 2738 m e in discesa di 3775 m, ha visto la partecipazione di 222 concorrenti; di questi, solo 56 sono arrivati al traguardo di Isola in tempo utile e fra essi, per il 7° anno consecutivo ancora davanti a tutti anche se la manifestazione non ha carattere agonistico ma soltanto di marcia di regolarità e di resistenza in montagna, il nostro socio Augusto Guglielmi, «Rapido» o «Scarpone 46 lungo» come abitualmente è soprannominato dalle nostre parti. La durissima selezione dei partecipanti, partiti alle tre di notte da Bouzeyas (1883 m) ed arrivati a Isola (873 m) è stata determinata dal massacrante ed innevato percorso che toccava il Col de Pourliac (2506 m), la vetta della Enciastria (2954 m), la cresta di M. Aiga (2500 m), i rifugi di Vens e di Rabuons, la vetta di Jassine (2700 m) e precipitava poi sul fondovalle di Isola.

Fuori tempo massimo sono arrivati 101 concorrenti (oltre le 18.00); Guglielmi è arrivato alle 14.50 pomeridiane.

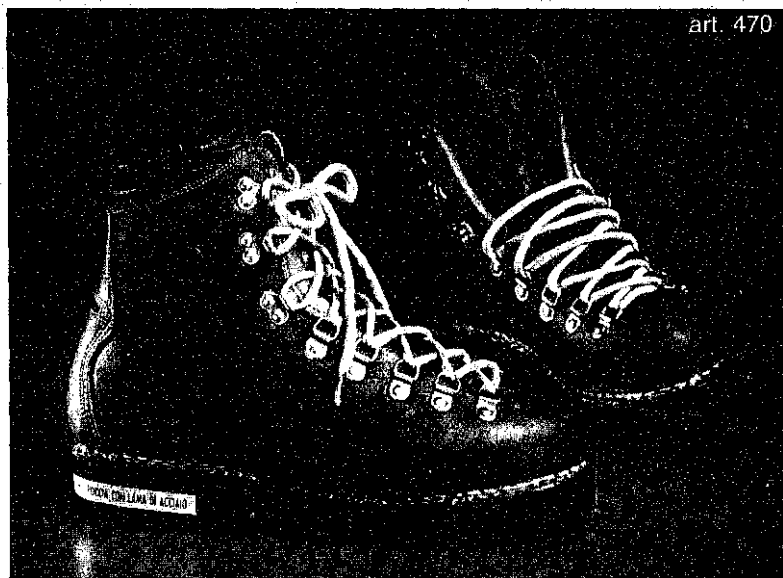
Al nostro scarponaccio Augusto, impegnato ormai a realizzare il record delle 10 vittorie consecutive sui 10 percorsi alternativi del BRALP e perennemente in guerra con il suo nutrito gruppo di amici nemici concorrenti che gli insidiano costantemente tale risultato, i complimenti e gli auguri di tutti noi per la sua bravura e la sua grinta feroce.

Protezione natura alpina

... Per una montagna più pulita ...

La nostra Sezione nell'ambito dell'attività di protezione della natura Alpina ha collocato in diversi punti, abituali ritrovo di gitanti domenicali, e più precisamente lungo la strada per Gouta, a Margheria dei Boschi, alla colla Belenda e alla colla Melosa alcuni cartelli colorati che invitano in tre lingue i gitanti a portare a valle i loro rifiuti. I soci che vedessero gitanti abbandonare rifiuti nei prati possono riprendere con modi cortesi gli inadempienti ed invitarli ad essere maggiormente rispettosi della natura.

CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470

Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler
due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna

**Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo
completo della nostra produzione**



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE* (Verona)

Werbeco/BZ

Verso la montagna.

Verso la montagna iniziano le ferie estive. La gioia delle escursioni. Il divertimento sui prati.

Mille vie portano verso l'avventura, alle imponenti pareti dolomitiche e agli immensi ghiacciai delle Alpi. E tutte passano da SPORTLER.

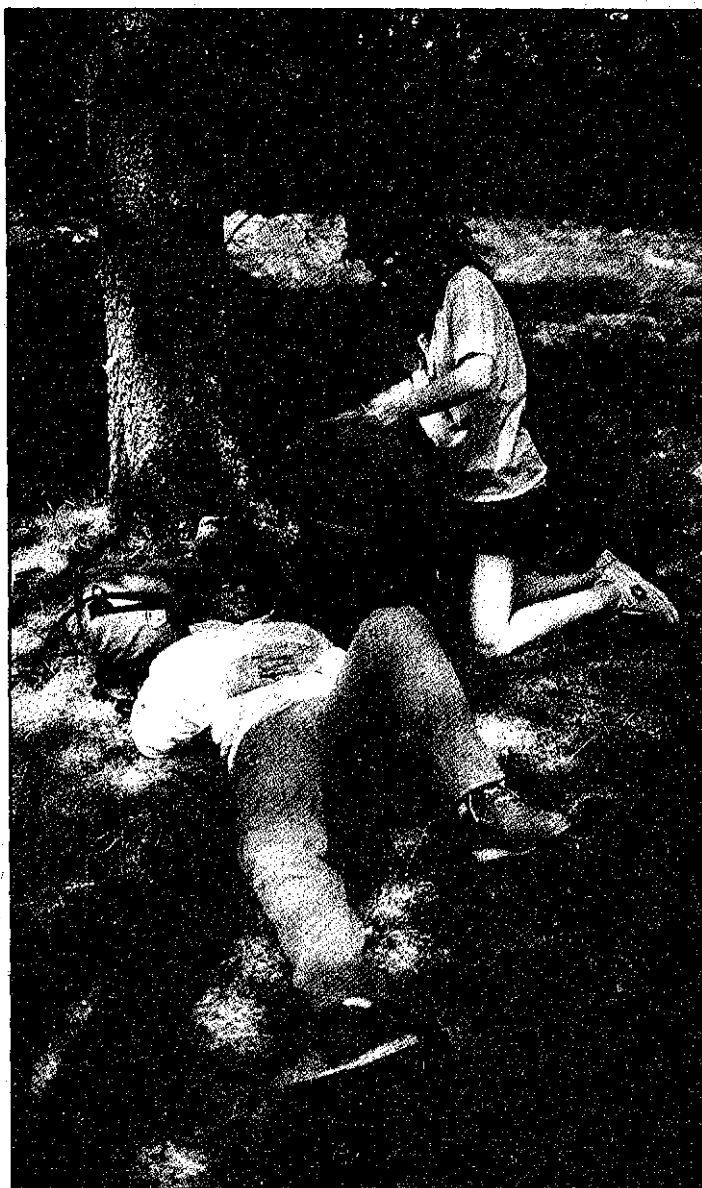
SPORTLER, sotto i pittoreschi portici di Bolzano, è il più grande centro acquisti specializzato in alpinismo. Con un vastissimo assortimento, prezzi convenienti, competenza ed esperienza. SPORTLER è fornitore ufficiale del soccorso alpino, ed è sede della scuola alpina di REINHOLD MESSNER.

Quindi prima passate da SPORTLER e poi verso la montagna.

SPORTLER

Lo specialista in alpinismo.

Portici 37
39100 Bolzano
Tel. 0471/24033



tecnAlp

ITALIA

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

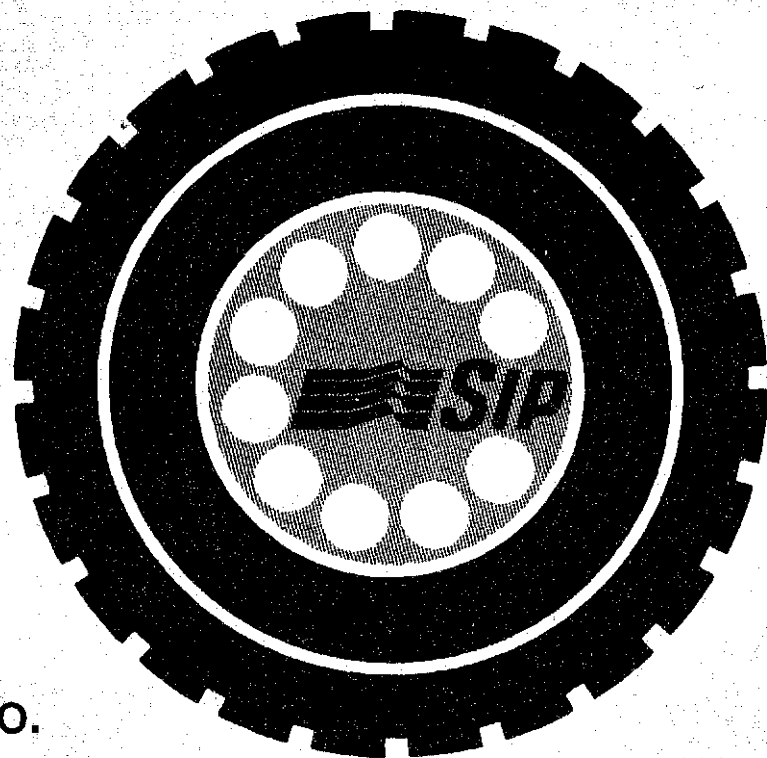
**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

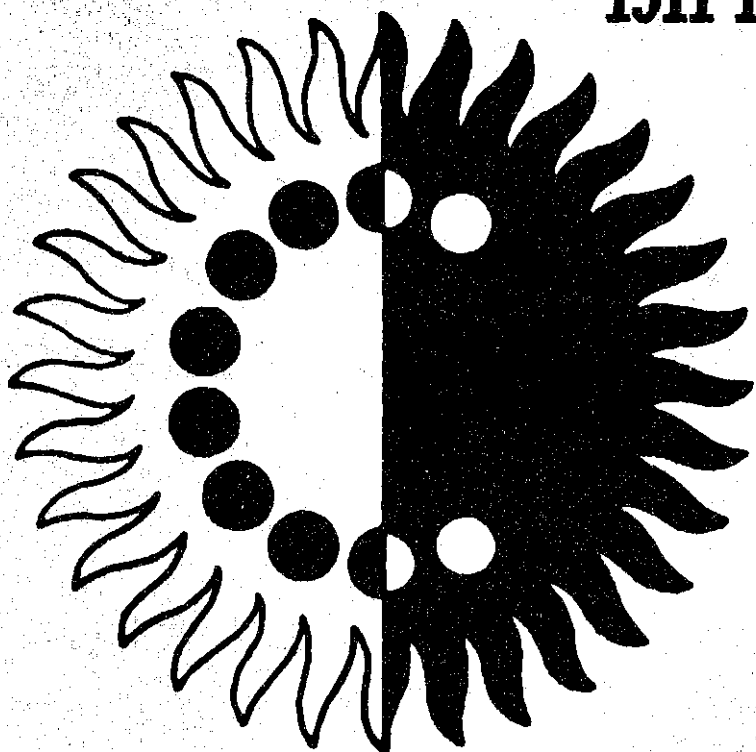
194 PERCORRIBILITA' STRADE

Questo servizio, che oggi è attivo in 38 località, fornisce su base regionale, con copertura dell'intero territorio nazionale, informazioni sul traffico e sulla viabilità. Consultare l'avantielenco.



1911 1912 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Le informazioni del «1911» sono fornite in 34 località su base regionale. Per informazioni su base nazionale formare il «1912» che per ora è attivo in 9 località. Entrambi i servizi, regionale e nazionale, sono realizzati in 4 edizioni giornaliere e sono anche raggiungibili in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



SIP

Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.